

Dicembre 1995

64

SOMMARIO

RIFLESSIONI 7

SCAMBI 21

NOTIZIE 39



COMUNICAZIONE / COMUNIONE - MISSIONE - SAVERIANI

COMUNICAÇÃO / COMUNHÃO - MISSÃO - XAVERIANOS

COMMUNICATION / COMMUNION - MISSION - XAVÉRIENS

COMUNICACIÓN / COMUNIÓN - MISIÓN - JAVERIANOS



Dicembre 1995

64

SOMMARIO

RIFLESSIONI 7

SCAMBI 21

NOTIZIE 39



COMUNICAZIONE / COMUNIONE - MISSIONE - SAVERIANI

COMUNICAÇÃO / COMUNHÃO - MISSÃO - XAVERIANOS

COMMUNICATION / COMMUNION - MISSION - XAVERIENS

COMUNICACIÓN / COMUNIÓN - MISIÓN - JAVERIANOS

INDICE

Presentazione	pag.	3
Omelia del Cardinal C. M. Martini	pag.	5

RIFLESSIONI

Una parola di speranza e risurrezione	»	7
5° Congresso Latinoamericano	»	15

SCAMBI

A proposito di Capitoli Generali	»	21
Tomismo in Lituania e Brasile	»	23
Verso nuove elezioni in Sierra Leone	»	24
Minacce a confratelli dello Zaire	»	25
La Beatificazione del Fondatore	»	26
Missionnaires Xavériens Zaïrois	»	30
Vinde, vede e annunciai	»	32
Essere donna	»	33
Apologia della gioia	»	35
Situazione in Kenema	»	36

NOTIZIE

»	39
---	----

Carissimi fratelli,

cento anni fa, come di questi giorni, ventun giovani, per la maggior parte provenienti dai villaggi attorno a Parma, erano occupati con molto fervore a sistemare la casa del Borgo del Leon d'Oro. Si trattava di ripitturare ambienti, spostare mobili, far pulizia, sistemare infissi, nel tentativo di difendersi dal freddo dell'inverno padano.

Alla loro guida c'era il Fondatore, appena trentenne. Aveva pensato a lungo il suo progetto, lo aveva meditato, aveva consultato amici e persone sagge, aveva avuto il benestare del suo Vescovo... poteva star tranquillo in coscienza. Ma si può ben immaginare che il suo cuore fosse in tumulto in quei giorni.

Non si era messo in una impresa troppo grande per lui? Cosa sapeva lui della missione o addirittura della vita in Africa, in Asia...? Non stava proponendo qualcosa di troppo arrischiato a quei giovani abituati ai piccoli problemi della loro casa e dei loro villaggi? Non stava abusando della loro semplicità e ingenuità? L'idea che perseguiva, non era temeraria? In fondo egli stesso non sapeva come o quando o dove si sarebbe potuta realizzare.

Questi o simili pensieri saranno inevitabilmente passati nella sua mente mentre osservava il suo progetto prendere forma in quei giovani che sistemavano la casa e preparavano la festa di S. Francesco Saverio.

Ma egli ha risposto a questi interrogativi con le stesse motivazioni di fede da cui si era fatto muovere nel concepire "l'ardito disegno". Non a se stesso chiedeva che si affidassero quei giovani, ma al Vangelo; non che ascoltassero la sua voce ma quella della vocazione. Qualunque sarebbe stato l'avvenire, qualunque il prezzo da pagare o addirittura l'esito della impresa che ora iniziava, essa meritava l'accettazione incondizionata propria della risposta di fede. Egli continuava l'ascolto di quella voce che aveva sentito da ragazzo davanti al Crocifisso e seguendola, era disposto a percorrere qualunque cammino...

Per noi oggi, la lezione di quella esperienza sta sostanzialmente in quello spirito.

La stessa fiducia nel Vangelo ci occorre oggi, per continuare a sognare quel progetto, per tutti noi, ancor oggi, troppo grande. Al termine del secolo scorso la vita missionaria appariva impresa riservata a qualche eroe, soprattutto per le condizioni e le difficoltà esterne in cui si realizzava; oggi essa è egualmente difficile: se non lo è sempre per le condizioni esterne nelle quali si vive, lo è sempre per il profondo coinvolgimento umano che richiede. La uccisione dei nostri fratelli in Burundi e il travaglio della continua ricerca dell'incontro tra Vangelo e vita, "ci mostrano come l'ideale missionario... non ha perso nulla di quel carattere rischioso e drammatico che aveva ai tempi del Conforti 100 anni fa. E' oggi dunque necessario un ardore e un coraggio simile a quello dei primi tempi" (Card. Martini, omelia del 5 nov. 1995, nella Basilica di Desio).

Ma non sarà possibile continuare quel progetto iniziale, se la ricchezza del Vangelo non diventa per noi profonda convinzione fino all'ammirazione ed anzi, verifica quotidiana. Non è possibile sperare che il Vangelo arricchisca e trasformi la vita di qualcuno e presentarlo come tale agli altri, se prima non ha mostrato la sua forza di crescita e di arricchimento in noi stessi: l'entusiasmo non è frutto di un esercizio di volontà ma è conseguenza di una fede matura e di una dedizione gioiosa.

La fede e il Vangelo sono per noi una ricchezza non solo perché offrono un quadro di verità che va fin oltre la vita e la storia, ma anche perché rendono migliore questa vita. Addirittura, anche se Dio non esistesse, sarebbe bello e giusto vivere secondo il Vangelo. Esso pone la libertà, la bellezza e la pienezza della relazione in quel deserto che è il cuore e il mondo. L'apostolo può annunciare solo quel "Verbo della vita" che ha sperimentato (cfr 1Gv. 1, 1) e nel quale crede.

Cordialmente vostro
Francesco Marini sx

OMELIA DEL CARD. MARTINI

Desio, 5 novembre 1995

E' per me motivo di grande gioia e di viva commozione celebrare con tutti voi, carissimi fedeli, carissimi missionari, autorità, sacerdoti, padre generale, prevosto, decano, con tutti voi, questa Messa, a ricordo del Primo Centenario di Fondazione dell'Istituto Saveriano Missioni Estere. E celebrarla, come ha ricordato il molto reverendo padre generale dei Saveriani all'inizio della Messa, celebrarla proprio nel giorno anniversario della morte di Mons. Guido Conforti *"Vescovo di Parma e Missionario del mondo"*. Questa è la definizione che diede di lui il Patriarca di Venezia Roncalli, poi Giovanni XXIII, commemorando il Servo di Dio e rievocandone la dignità e dolcezza e vedendolo come *"espressione episcopale la più distinta in Italia di quel felice movimento missionario suscitato dalla enciclica Maximum Illud di Benedetto XV"* e *"come rappresentante di quella completezza del ministero sacro delle anime che associa il vescovo al missionario"*.

Celebriamo quindi questa comunione di carisma episcopale e missionario di Mons. Guido Conforti così come si è espressa nella sua vita e, cento anni fa, nella sua opera in questo Istituto Saveriano Missioni Estere. E celebriamo così anche la comunione nella Chiesa locale, delle Chiese locali con la realtà missionaria; questa comunione che è così viva da lungo tempo in questa città di Desio, nella feconda collaborazione tra i Missionari Saveriani e la città, e i Missionari Saveriani e questa Basilica. Vi sono poi alcune circostanze che rendono particolarmente significativo e intenso questo incontro.

La prima è una circostanza dolorosa: è data dall'uccisione non molto tempo fa, di due Missionari Saveriani e della Volontaria Laica in Burundi, paese dove i Saveriani operano ormai da molti anni. E questi nostri fratelli e sorelle morti per la fede, così come anche non molti giorni fa la dottoressa Graziella Fumagalli uccisa in Somalia, e questa estate ancora i sei volontari di Lecco uccisi in Zaire: tutti questi fratelli ci mostrano come l'ideale missionario e il servizio al Terzo Mondo non ha perso nulla di quel carattere rischioso e drammatico che aveva ai tempi del Conforti cento anni fa. E' oggi dunque necessario un ardore ed un coraggio simile a quello dei primi

tempi. E questo ardore, questo coraggio vogliamo chiedere a Dio cento anni dopo quegli inizi.

Una seconda circostanza che non possiamo tacere, anche se di carattere politico generale, è quella dell'uccisione avvenuta ieri di Yitzhak Rabin, primo ministro di Israele e grande artefice di pace. E mentre esprimiamo a tutto il popolo di Israele il nostro cordoglio, unendoci alle parole commosse pronunciate dal Santo Padre poche ore fa all'Angelus, auspichiamo che gli esempi di grandi pacificatori e costruttori di rapporti tra i popoli, come fu proprio il vescovo Conforti, preghino dal cielo anche per le difficoltà del presente, perché non si interrompa il processo di pace.

E una terza circostanza - l'ha ricordata il reverendo Superiore Generale - è la coincidenza tra questo Centenario dei Saveriani e la chiusura in diocesi del Centenario dell'ingresso a Milano del Beato Card. Ferrari. E anche il Conforti sarà presto proclamato Beato, come anche un altro nostro grande vescovo il Card. Schuster: tutti e tre saranno proclamati Beati nello stesso anno. E anche questo quindi ci unirà, unirà le nostre chiese e i nostri impegni missionari.

E, come ha ricordato il Padre Generale, in particolare il Conforti fu discepolo e intimo amico del Beato Card. A. Ferrari. Anche se era assai più giovane di lui, gli fu vicino, non solo spiritualmente, ma anche umanamente, come dimostra lo scambio affettuoso di lettere tra i due uomini di Dio. Forse, tra i documenti innumerevoli che possediamo del cardinal Ferrari, quelli che lo rivelano meglio sono probabilmente le lettere scritte al Conforti, dove egli veramente riversava la pienezza dei sentimenti del suo animo.

Dunque abbiamo tanti motivi di comunione profonda nella fede, di comunione tra tutte queste realtà di Chiese, diocesane e missionarie.

[Nella parte che omettiamo il Cardinale fa vedere come Mons. Conforti attualizza nella sua vita i tre testi biblici della Messa, XXXII domenica del Tempo Ordinario.]

E sarebbe bello a questa luce rivisitare alcune tappe della vita e della vocazione missionaria di questo grande Fondatore, vocazione che scattò quando da seminarista lesse una biografia di S. Francesco Saverio. Ed è qui anche, probabilmente, che nacque quel grande vincolo di fratellanza tra Mons. Guido Conforti e la Compagnia di Gesù, vincolo che continua tra i due Istituti. E, negli anni delle scuole elementari prima ancora di leggere la biografia del Saverio, già però il Conforti era estasiato dalla visione del Crocifisso che si recava a salutare ogni mattina: "Io lo guardavo - dice - e Lui guardava me e pareva che mi dicesse tante cose". Ecco il segreto,

l'origine della sua chiamata, l'impegno, lo stimolo a predicare il Vangelo ad ogni creatura. Così scriveva nel 1917 al clero ed ai fedeli della diocesi di Parma: *"Se tutti debbono sentire il dovere di venire in aiuto ai propri fratelli, giusta il mandato evangelico, in particolare lo dobbiamo sentire noi sacerdoti, ai quali dovrebbero risuonare al cuore le parole di Gesù, espressione di un amore infinito: lo tengo altre pecore che non appartengono al mio ovile"*.

Di questa sua giovinezza, che si nutriva di questi propositi ardenti, disse una volta il Card. Ferrari ai Fratelli delle Scuole Cristiane presso cui era stato alunno nelle Scuole Elementari il Conforti: *"Quand'anche non aveste fatto altro che avviare al Seminario il mio vice rettore qui presente - appunto Guido Conforti - voi sareste già benemeriti della diocesi di Parma"*.

Ed ecco che don Conforti riceve l'ordinazione sacerdotale il 22 settembre 1888, a 23 anni mentre era vice rettore del Seminario di Parma, discepolo fedele del rettore che era allora il canonico Andrea Ferrari, poi arcivescovo di Milano. Ed ecco giungere quella data del 1895, quando il 3 dicembre poté dare inizio al suo sogno missionario, quando diciassette giovani furono accolti in un piccolo edificio che fu il primo germe, chiamato allora Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni Estere.

E qui vengono poi per il Conforti momenti nuovi, inaspettati, in parte molto duri. Come quando nel 1902 Leone XIII gli affidò il servizio episcopale della diocesi di Ravenna. Ciò fu per il Conforti un'obbedienza sofferta, dolorosa e si concluse umanamente in un fallimento, perché la sua salute fragile non resistette. E il Conforti convinto di avere pochi mesi di vita ormai, dopo due anni rinunciò alla diocesi, nel 1904. E visse ancora e operò attivamente fino al 1931. E quindi tornò a Parma, dove trovò l'Istituto in piena fioritura.

E ad un certo punto ecco una nuova sorpresa: il papa lo nomina vescovo della sua città di Parma. E qui comincia un nuovo periodo del suo ministero, segnato anch'esso da prove, difficoltà, tenebre interne ed esterne, da tutti i problemi del modernismo. Ed è bello leggere la sua Prima Lettera con cui si presentava alla diocesi, dove diceva: *"La mia politica sarà sempre il Vangelo. Il mio programma sarà quello tracciato dagli Apostoli"*. Sono interessanti queste parole, perché sono quasi le stesse che nel 1894 l'arcivescovo cardinale Ferrari scriveva entrando a Milano. *"Il mio programma sarà il Vangelo"*. Si vede come alcuni anni dopo, il discepolo quasi riprendeva le parole del maestro.

Ed eccolo vivere la sua esistenza di vescovo e di fondatore, temprando e impregnando tutto di preghiera. Si parla di notti intere trascorse in preghiera, in lacrime, steso per terra davanti al Santissimo. E insieme un'attività esteriore febbrile, attivissima, congiunta con una attività interiore profonda, ed anche con grande penitenza. Scrive un suo biografo che la sua vita era una continua preparazione alla Messa, un continuo rendimento di grazie. Ed anche quelli che in qualche maniera gli erano ostili, restavano colpiti vedendo la sua soavità, il suo sorriso, il suo sguardo dolce, la pace che proveniva da lui, che proveniva dalla adorazione del Cristo umile e mite. E' stato dunque un grande fondatore, un grande prete, un grande vescovo: per questo la Chiesa lo proclamerà Beato. E ha profeticamente anticipato e realizzato l'insegnamento espresso nel decreto *Ad Gentes*, nella *Lumen Gentium*, e poi più recentemente da Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Missio*.

Ed infine, tra tutti i suoi impegni ecco ancora nel settembre 1928 tre anni prima della morte, il viaggio in Cina per incontrare i suoi figli e per conoscere la cultura e le situazioni di quel Paese. Un viaggio di quasi cento giorni che gli diede molta gioia, ma fu per il suo fisico uno sforzo eccessivo. Eppure, rientrato a Parma, iniziò la terza Visita Pastorale, che proseguì fino al 1931. E l'ultimo suo gesto fu di andare a trovare un suo sacerdote che si era allontanato e che grazie alle parole del vescovo riprese il ministero.

Ecco dunque, carissimi Padri Saveriani, il vostro Fondatore, che è certamente una grande gloria delle nostre Chiese, e molto legato a questa nostra Chiesa di Milano. E voi, carissimi Padri Saveriani, avete il dono e il compito di portare avanti il carisma e lo spirito del vostro grande Fondatore. Vi auguro dunque di avere sempre la certezza di cui egli parlava ai vostri primi confratelli, dicendo: *"Il Signore è in mezzo a voi, e vi accompagnerà. Vi accompagnerà con i suoi lumi, ispirandovi ciò che meglio vi convenga fare. Vi accompagnerà con le sue consolazioni per rendervi più leggero il peso della tribolazione, vi accompagnerà con le sue benedizioni che renderanno feconde di frutti le vostre fatiche e le vostre imprese"*.

E' questo il mio auspicio per questo Centenario. E' questa la mia affettuosa preghiera per tutti voi. E' questo che chiediamo al Signore per questa città, per questa comunità, per l'intera archidiocesi.

Card. Carlo Maria Martini sj

(tratta dalla registrazione e non rivista dall'Autore)

RIFLESSIONI

UNA PAROLA DI SPERANZA E RISURREZIONE

L'esortazione apostolica postsinodale "Ecclesia in Africa"

[...] La lunga e articolata Esortazione pontificia lascia l'impressione e più che l'impressione di un testo che vuole infondere speranza all'Africa, pur nel realismo che la caratterizza.

Già nell'introduzione il Papa dice che il *"Sinodo si è posto come evento di speranza e di risurrezione, nel momento stesso in cui le vicende umane sembrano piuttosto spingere l'Africa allo scoraggiamento e alla disperazione"* (n. 1) ed anche per la Chiesa *"sembra giunta l'«ora dell'Africa», un'ora favorevole che invita con insistenza i messaggeri di Cristo a prendere il largo e a gettare le reti per la pesca"* (n.6).

Ma dove va il Papa ad attingere la certezza che questo sia *"il Sinodo della risurrezione e della speranza"* (n. 13)? Certamente nella permanente presenza del Risorto nella sua Chiesa, nella provvidenziale coincidenza della celebrazione del Sinodo col tempo pasquale, ma soprattutto nelle potenzialità nascoste che sono presenti nella cultura africana (quei valori che l'Occidente ha quasi perduti) e nell'auspicata *"solidarietà pastorale organica"* (nn.3.131) che moltiplica le forze e le energie della Chiesa, e ancora nella forza di trasformazione del lievito cristiano, nelle molte vocazioni che Dio suscita nelle comunità cristiane, e infine, c'è da crederlo, nella forza della Croce che caratterizza la Chiesa in Africa in questi ultimi tempi.

Giovanni Paolo II apre all'Africa e al suo futuro una prospettiva ampia che raccoglie il meglio di ciò che si è sentito durante il Sinodo e che sintetizza le intuizioni espresse allora in modo frammentario e analitico.

Un documento più pastorale che teologico

[...] Una cosa invece risulta molto chiara: in questo Documento il Papa intende tracciare un'agenda *pastorale* per la Chiesa in Africa in questa transizione epocale. Egli sembra dire: una volta che avrete intrapreso questa strada, ci sarà ancora altro cammino da percorrere e riceverete ulteriori indicazioni!

Non è facile sottrarsi all'impressione - colta peraltro dalla stampa laica - che dopo l'impegno posto dal Papa per far cadere le barriere ideologiche dell'Est, egli cerchi ora di forzare quelle ancora più resistenti che separano il Nord ricco dal Sud povero e impoverito del mondo. Il Papa vede nell'Africa la più appariscente espressione di questa situazione intollerabile. A mo' d'esempio, così egli descrive la realtà africana: *"E' necessario prestare ascolto con interiore partecipazione al grido angosciato delle nazioni povere che chiedono aiuto in ambiti di particolare importanza: la denutrizione, il deterioramento generalizzato della qualità della vita, l'insufficienza dei mezzi per la formazione dei giovani, la carenza dei servizi sanitari e sociali elementari con la conseguente persistenza di malattie endemiche, la diffusione del terribile flagello dell'AIDS, il gravoso e talora intollerabile peso del debito internazionale, l'orrore delle guerre fratricide alimentate da un traffico d'armi senza scrupoli, lo spettacolo vergognoso e miserando dei profughi e dei rifugiati"* (n. 114). E il Papa aggiunge (e l'ha confermato anche nel colloquio con i giornalisti il 14 settembre u.s. sull'aereo che lo conduceva a Yaoundé) che le responsabilità sono dei paesi più ricchi oltre che dei governanti locali corrotti.

Un migliore annuncio evangelico e una migliore pastorale

Davanti a questa situazione la "ricetta" del Papa è quella di sempre: bisogna annunciare l'evento Gesù. Questo è la vera origine di ogni liberazione e progresso umano, perché esso è invito alla fede nel Padre e nel Figlio e quindi alla conversione e alla salvezza della comunità umana e della sua cultura. E' un'idea cara a Papa Wojtyła espressa ancora in *Redemptor Hominis* e recentemente riproposta in *Redemptoris Missio*: "Il compito fondamentale della Chiesa di tutte le epoche è di

dirigere lo sguardo dell'uomo verso il mistero di Gesù Cristo" (n.4); "aprirsi all'amore di Cristo è la vera liberazione" (n. 11); sicché "tutte le forme dell'attività missionaria tendono verso questa proclamazione che rivela e introduce nel mistero nascosto e svelato in Cristo" (n.44). In questo modo il Papa intende mettere al sicuro la missione cristiana da ogni ideologizzazione (Red. Missio n.8) e far entrare l'evangelizzazione nella problematica storica attuale dell'Africa con un'apertura di 360 gradi.

Il Papa insiste ripetutamente nella sua Esortazione perché si riprenda con coraggio l'evangelizzazione e perché si superino le attuali stanchezze nella missione per rispondere alle sfide attuali (cap. IV). Egli sa che in parecchie parti dell'Africa oggi è entrata una certa paura dell'Islam e delle sette, una stanchezza dopo il momento della fioritura postconciliare. E siccome da più parti l'episcopato in Africa denuncia un certo distacco tra vita e pratica cristiana, Giovanni Paolo II raccomanda di fare ogni sforzo per approfondire la propria fede e di tradurla nella vita, di incarnarla.

Questo è in fondo il senso dell'inculturazione che il Papa vuole sia compreso: la fede è chiamata a penetrare nella vita di tutti i giorni, fino a diventare stile di vita, atteggiamento costante, in una parola: cultura, e in realtà il Papa afferma che *"una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, interamente pensata, non fedelmente vissuta"* (n.78). In questo modo l'Africano potrà essere cristiano *"rimanendo fedele a tutti i valori africani autentici"* (ib.) e superando ogni pericolosa dicotomia.

Il Papa pensando alla *"molteplice varietà dei valori umani e delle inestimabili qualità umane che può offrire alle chiese e all'intera umanità"* (n.42) auspica e prega *"con ardente desiderio"* che *"l'Africa conservi sempre la sua preziosa eredità culturale"* (n.43).

In riferimento al dialogo interreligioso che deve stabilirsi sulla base dei comuni valori africani a livello di cristiani e di credenti, una parola particolare, forse troppo breve e sintetica, è detta per *"i musulmani di buona volontà"* (n.66): il dialogo deve nascere dalla comune fede di Abramo e tendere alla promozione dell'uomo, dello sviluppo a tutti i livelli, alla promozione della

giustizia e della pace, lontano da ogni irenismo e da ogni fondamentalismo (ibid.). Ma tutti sappiamo quanto sia più complessa e complicata la realtà dell'incontro tra Cristianesimo e Islam!

La testimonianza e il ruolo profetico della Chiesa

Qualcosa è stato detto già anche perché questo è un tema fondamentale che attraversa tutta l'Esortazione. Non ci si poteva attendere di più su questo argomento. Le analisi della situazione che il Papa fa sono puntuali, precise e ripetute tanto che, leggendo l'Esortazione in qualsiasi capitolo, ci si imbatte sempre nell'invito o nell'ammonizione, nell'analisi delle povertà o nell'auspicio che ad esse finalmente si metta rimedio. Per questo Giovanni Paolo II afferma ripetutamente che la testimonianza profetica della Chiesa in Africa nel campo della giustizia e della pace, dello sviluppo e della liberazione, nel prossimo futuro, dovrà essere prioritaria.

Vorrei sottolineare il coraggio e la precisione delle denunce del Papa che ricordano da vicino quelle di *Sollicitudo Rei Socialis* e di *Centesimus Annus* che hanno impressionato il mondo per il loro coraggio. C'è da sperare che questo genere di discorsi scuota prima di tutto le chiese in Africa e le spinga non solo a costituire ovunque delle Commissioni «Giustizia e Pace» come il Papa espressamente chiede (n. 106), ma che queste preoccupazioni entrino a "far parte del programma pastorale di ciascuna comunità cristiana" (n. 107). Sarebbe già un bel frutto del Sinodo!

La credibilità e la formazione degli operatori

Il Papa tuttavia sa che non basta chiamare a raccolta tutte le forze della Chiesa per l'opera evangelizzatrice in Africa, ma bisogna che coloro che la promuovono siano credibili. Perciò affronta anche il tema della "credibilità stessa degli annunciatori" (n.21) ricordando che il "messaggio sociale della Chiesa troverà credibilità nella testimonianza delle opere, prima che nella sua coerenza e logica interna" e continua ricordando che la credibilità della Chiesa dipende da "vescovi e sacerdoti capaci di dare, sulle orme di Cristo, la testimonianza di una vita esemplare; da religiosi realmente fedeli, autentici testimoni con

il loro modo di vivere; da un laicato dinamico, con genitori profondamente credenti, educatori coscienti delle loro responsabilità, dirigenti politici animati da profondo senso morale" (n.21).

Questo suppone la loro continua formazione e anche su questo il Papa insiste ripetutamente. Forse sarebbe stato utile che parlasse più dettagliatamente della priorità che le Chiese in Africa devono dare ad una formazione inculturata e approfondita ai molti candidati che battono alle porte delle case di formazione e ai laici che spesso dopo il catecumenato non hanno più nulla. Le università cattoliche e gli altri istituti superiori in Africa, su cui il Documento sembra far grande affidamento (n.103), non raggiungono che una infinitesima parte della comunità cristiana la quale - a causa del ridotto numero di clero in più superoccupato nella celebrazione (o nella distribuzione ?) dei sacramenti - rischia di non ricevere più nulla o quasi nulla in termini di formazione.

La vita consacrata

Non ci si poteva attendere una trattazione completa della problematica della vita consacrata in Africa. Ma non si può che lamentare che gli accenni del Documento alla vita consacrata, sulla quale si è celebrato un Sinodo poco dopo la conclusione di quello sull'Africa, siano veramente abbastanza freddi e ridotti al minimo. Oltre agli scontati generici inviti ai religiosi perché prendano parte all'evangelizzazione, vi troviamo un breve accenno a due valori profetici: la testimonianza e l'appello alla santità e la testimonianza della vita fraterna in comunità (n.94), un invito alla promozione della vita consacrata contemplativa e attiva, un altro invito ad una più solida formazione "*umana, spirituale e dottrinale, apostolica e missionaria, biblica e teologica*" (ib.). Vengono poi puntualizzati alcuni problemi minori come la fondazione di nuovi istituti e la promozione delle vocazioni, mentre il Documento scivola bellamente sul tema del dialogo tra religiosi e gerarchia ecclesiale. E dire che questo rapporto è uno dei problemi quotidiani della vita ecclesiale ...

Tutto ciò sembra francamente troppo poco se si pensa che si è messo tra parentesi tutto il discorso, spinoso eppure neces-

sario, dell'inculturazione della vita consacrata e della formazione in un contesto culturale che è diverso da quello Occidentale da cui è venuta all'Africa la proposta della vita consacrata. Ma evidentemente il Documento non poteva dire tutto. Basterà quello che ha detto ... almeno fino al Terzo millennio!

In fondo quello che conta è che il Sinodo e la presente Esortazione apostolica sulla Chiesa in Africa diano agli Africani e, in particolare alle comunità cristiane, la coscienza di essere la *"nuova patria di Cristo"* (n.6) e il diritto di essere se stessi, di essere fieri di essere africani in questo particolare momento storico che pur vede l'Africa relegata nel numero dei paesi che non contano e pure pagano costi altissimi. E nello stesso tempo diano loro la coscienza del dovere di offrire al mondo e alla Chiesa la testimonianza di una liberazione che nasce proprio nella disperazione del momento presente: *"Beati voi poveri, voi che ora avete fame, voi che ora piangete ... Rallegratevi ed esultate, perché la vostra ricompensa è grande nei cieli"* (Lc 6,20-23).

P. Gabriele Ferrari sx

da: "Testimoni", 15 ottobre 1995

5° CONGRESSO MISSIONARIO LATINOAMERICANO

"Oggi, la città di Belo Horizonte, capitale dello Stato brasiliano di Minas Gerais, si ispira al Profeta Isaia: "Alzati e riempiti di luce", per ricevere nella gioia della fede comune i partecipanti del 5° Congresso Missionario Latino-Americano (COMLA), "Guarda, tutti costoro si riunirono e vennero fino a te!" (Is 60,4). Con queste parole l'Arcivescovo Dom Serafim Fernandes de Araujo dava il benvenuto ai 2871 partecipanti, delegati dei paesi dell'America Latina, dei Caraibi e di 47 nazioni di altri continenti; di questi 180 erano vescovi, 900 circa fra religiosi e religiose, 819 laici, 421 i preti diocesani 412 persone impegnate nella formazione, 82 seminaristi e 57 diaconi. Presenti, in rappresentanza del Papa, il Card. Tomko e il Presidente della Conferenza Episcopale Brasiliana, Dom Lucas Moreira Neves.

[...] A differenza dei congressi precedenti, che davano più spazio alle conferenze, questo di Belo Horizonte ha voluto coinvolgere di più i partecipanti, facendoli lavorare per sotto-temi in gruppi. [...] Vale la pena riportare la lista dei temi dei gruppi (tutti trattati alla luce dell'evangelizzazione e della missione), perché permette di rendersi conto della ricchezza delle idee ed esperienze messe in comune in questi giorni: missione al di là delle frontiere, culture indigene; culture afroamericane; culture urbane; la Chiesa particolare soggetto della missione; ecumenismo e dialogo interreligioso; la missione cammino di liberazione; la dimensione missionaria nella formazione; spiritualità missionaria. Ogni gruppo ha espresso priorità e impegni, che rappresentano le conclusioni del Comla 5° e senz'altro indicheranno il cammino della Chiesa missionaria in America Latina nei prossimi anni. Per evitare il modo usuale di presentarle, una lettura che avrebbe stancato i presenti, si è scelta la forma della rappresentazione visiva, in cui ogni gruppo ha espresso la sua creatività. Fra tutti, ha impressionato in maniera particolare il gruppo della cultura indigena: in mezzo ad alcuni

rappresentanti di etnie locali è entrato un vescovo, vestito dei suoi paramenti. Egli ha dato agli indios una croce, che essi hanno fatto passare di mano in mano; poi gli hanno fatto togliere i paramenti e l'hanno rivestito con il loro abbigliamento tipico.

Il tema della cultura e dell'inculturazione.

Il tema della cultura e dell'inculturazione non poteva non essere al centro dei lavori del Comla 5°. Le priorità e gli impegni dei gruppi lo hanno espresso all'unanimità e con molta forza. «Costruire insieme una Chiesa pluriculturale attraverso un'evangelizzazione inculturata in un atteggiamento di rispetto, apertura e appoggio delle culture e religioni, a partire dal processo liberatore dell'America Latina, offrendo a tutti la liberazione di Cristo»: così si è espresso il gruppo delle culture indigene.

[...] P. Juan Gorsky, missiologo americano da 32 anni operante in Bolivia, ha rafforzato l'idea, sostenendo che «se nel passato i poveri erano considerati oggetto dell'evangelizzazione, adesso sono identificati nella loro appartenenza ad altre culture e, come tali, sono chiamati a esserne protagonisti. Siamo passati dalla conquista alla partecipazione e nella Chiesa dobbiamo imparare molto a questo riguardo. Dobbiamo imparare a vivere la sequela di Cristo a partire dalla vitalità delle culture. La Chiesa evangelizza, ma allo stesso tempo impara a essere arricchita da questa vita culturale della fede e ad esserne messa in questione».

Missione

Durante la preparazione del Comla 5° in vari momenti era affiorata una certa tensione sul concetto di missione, identificabile fra i brasiliani e i rappresentanti dei paesi di lingua spagnola: i primi privilegiavano la missione all'interno, applicando quasi esclusivamente l'*Ad gentes* alle situazioni missionarie di frontiera all'interno del paese, mentre per gli altri significava l'uscire dalla propria nazione. In questi prevaleva l'interpretazione geografica dell'*Ad gentes*, mentre i primi l'identificavano di più nelle situazioni.

Nel Congresso il portavoce più forte della missione universale è stato il rappresentante del Papa, il Card. Jozef Tomko, che in

tutti gli interventi non si è stancato di ripetere: «È giunta l'ora, per tutte le Chiese particolari dell'America Latina e dei Caraibi, in comunione con il Successore di Pietro, di costruire il più perfettamente possibile la Chiesa universale, riconoscendo tutti i suoi compiti e le dimensioni fondamentali, fra i quali, il primo è l'attività missionaria universale ad *gentes*».

E ha lanciato una sfida: i cattolici dell'America Latina fra pochi anni saranno la metà di tutti i cattolici del mondo. Se la Chiesa è missionaria per sua natura, la Chiesa latinoamericana dovrà dare in futuro la metà dei missionari per la missione universale (mentre ora il suo apporto si limita all'1,5 per cento). I brasiliani non hanno rinunciato alla loro lettura, come appare da questo intervento di Mons. Casaldaliga: Dobbiamo fare una rilettura delle frontiere. In passato erano soltanto geografiche, ora si scoprono sempre più molte altre frontiere: sociali, politiche, economiche, culturali, di sesso, del mondo urbano, della gioventù ecc. In passato (presentando le cose in modo caricaturale) la Chiesa, da una parte, si chiudeva nella parrocchia e dall'altra oltrepassava le frontiere della missione. Adesso si tratta di passare tutte le frontiere che ci circondano a tutti i livelli».

Le nuove frontiere

[...] Al di là di queste accentuazioni diverse, è venuto in evidenza quello che è stato definito un nuovo modo di essere missionario, non preoccupato del conteggio del numero dei convertiti, ma impegnato nella linea del dialogo, dell'incarnazione. Ha detto p. Edênio Valle, presidente della *Conferenza dei religiosi del Brasile*: «L'esperienza di arrivare in altri paesi guardando la realtà con gli occhi dei poveri di là, delle culture oppresse, ci sta educando a una nuova visione del disegno di Dio, della testimonianza della Chiesa, della missione che dobbiamo portare avanti nel mondo d'oggi. Ci muoviamo nel quadro della mondialità, vista non nell'ottica del neoliberalismo, ma dell'umanizzazione delle nostre relazioni e questo ha un'influenza nel campo sociale, politico, economico, culturale, religioso». Mons. Casaldaliga completa: «Nel dialogo interreligioso le religioni dialogano. Noi crediamo che lo stesso e unico Dio è lo stesso e unico Dio di una e dell'altra religione: Dio dialoga con Dio. Noi, come cristiani, crediamo che questo

Dio unico ci ha dato una parola definitiva in Cristo; per questo non ci neghiamo al dialogo. Se io, missionario, mi limito solo ad ascoltare l'altro, non sarebbe dialogo, ma soltanto monologo. Si tratta di dialogare; umilmente, senza spirito di conquista, io offro il Vangelo».

Nella coscienza sempre più chiara che «l'identità della Chiesa particolare sta nella missione» (priorità e impegni), è venuto in evidenza, come non mai prima, il ruolo di protagonisti dei laici. È come un ritornello che riecheggia continuamente in tutte le conclusioni dei gruppi. Quello sulla spiritualità missionaria ha affermato con chiarezza e concretezza la volontà di «assumere, come Chiesa latinoamericana, un atteggiamento di apertura alla partecipazione dei laici e delle laiche a protagonisti anche della missione, rinunciando a tutte le forme di clericalismo e dando loro appoggio, formazione e altri mezzi necessari». Il tema del Comla 5° diceva che il Vangelo nelle culture è cammino di vita e speranza: la celebrazione del Congresso lo ha dimostrato, aprendo orizzonti di vita e speranza alla Chiesa del continente.

Annunciare e testimoniare la fede al di là dei propri confini

«Vogliamo prendere più chiaramente coscienza della responsabilità e del significato storico della nostra vocazione missionaria per il mandato di Cristo (*Mt 28, 18-20*) in relazione a altri paesi e continenti, per restituire con gratitudine il dono ricevuto in questi secoli di evangelizzazione (*Redemptoris missio*, n. 34). In modo speciale, vogliamo saldare, in forma di fede e liberazione, il terribile debito che abbiamo verso l'Africa. Abbiamo strappato tanti suoi figli alla sua terra per la schiavitù. Constatiamo, tuttavia, con immensa gioia, che gli africani hanno arricchito le nostre culture e alcuni, oggi, agiscono come missionari nel nostro continente in profonda comunione di sangue, di cultura e di fede.

Siamo convinti che, nella misura in cui le nostre Chiese saranno missionarie nei loro territori, arricchiranno la dimensione missionaria di tutta la Chiesa. E, d'altra parte, nella misura in cui si lanceranno al di là delle loro frontiere geografiche per annunciare il Vangelo a altri popoli, porteranno vitalità e dinamismo missionario al loro interno. Per realizzare tale vocazione missionaria, è indispensabile che le Chiese particolari prevedano

l'animazione missionaria come elemento primario della loro pastorale ordinaria» (*Redemptoris missio*, n. 83).

Assumiamo l'impegno di annunciare e testimoniare la nostra fede al di là delle frontiere nel senso più ampio. Religiose e religiosi contemplativi, malati, anziani lo realizzano nel loro quotidiano attraverso la preghiera e l'offerta delle loro sofferenze. Altri si trovano ad affrontare il mondo moderno, segnato da innumerevoli nuove frontiere etniche, economiche, politiche, culturali, religiose, che dividono le persone, che segregano e escludono milioni di esseri umani. In questo senso, siamo missionari al di là delle frontiere in qualunque luogo in cui viviamo, perché lì certamente incontreremo frontiere che dobbiamo oltrepassare e vincere.

La pedagogia divina dell'Incarnazione ci obbliga a superare gli orizzonti stretti di una visione monoculturale del cristianesimo. Ci insegna ad aprirci, senza preconcetti, all'esperienza multiculturale e multireligiosa dei popoli e del nostro stesso continente. Per questo, l'inculturazione si impone come necessità interna di ogni Evangelizzazione. Essa si fa a partire dal di dentro delle culture con i loro simboli, miti, costumi, valori, riti e nel dialogo rispettoso con le persone. Implica anche la conversione dei popoli e il cambiamento di strutture di peccato (*Santo Domingo*, n. 13) all'interno delle loro culture. Si mette in moto un movimento «in due direzioni: un dare e un ricevere», in «un atteggiamento di assoluto rispetto degli uomini e delle culture, ma anche, allo stesso tempo, in una assoluta fedeltà e autenticità nella sequela di Cristo, con una fede viva, coerente e sincera, con pazienza, disponibilità al dialogo e al discernimento nella Verità Rivelata», come ci ha ricordato il Legato pontificio nel suo messaggio inaugurale. «Riconosciamo, che secondo lo Spirito di Gesù, l'inculturazione deve essere mossa dalla scelta preferenziale per i poveri, vissuta in maniera notevole nel nostro Continente da Medellin in poi (1968). Questa scelta implica una dimensione universale di solidarietà di fronte ai gravi attentati alla vita, soprattutto in Africa e Asia».

Costanzo Donegana, PIME

da: "Mondo e Missione", ottobre 1995

"Gloria in cielo ...



... e pace in terra"

BUON NATALE - HAPPY CHRISTMAS

SCAMBI

A PROPOSITO DI CAPITOLI GENERALI

Il numero 62 di *Commix* si apre, come il solito, con "la parola del Padre", cioè del Superiore Generale. La prima serie si è chiusa con il numero precedente di *Commix* e sarebbe desiderabile che tutti i testi fossero raccolti in un volumetto (o almeno in un fascicolo speciale di *Commix*) per una rilettura e meditazione. Le riflessioni di P. Marini sono molto utili ed è un peccato che non si abbiano alla mano.

Ma il suo intervento sull'ultimo numero di *Commix* (n.62) ha il sapore di un intermezzo e con tutto il rispetto mi ha fatto pensare al detto: "Quandoque bonus dormitat Homerus". Ritengo cioè che i giudizi espressi sui Capitoli Generali siano alquanto affrettati.

I Capitoli del passato

La descrizione dei Capitoli del passato come un "tribunale supremo", una "resa dei conti" della Direzione Generale, mi pare impropria. Lo scopo del Capitolo nelle Costituzioni del 1931 era indicato all'art. 96. Si leggeva: "Il Capitolo Generale viene convocato... per trattare affari importanti riguardanti il bene e il progresso della Pia Società, o per

procedere alla elezione del Superiore Generale e dei suoi Consultori". Veniva concepito come un'assemblea legislativa, nel senso che poteva proporre alla Santa Sede modifiche delle Costituzioni e dettare norme stabili (Direttori o Costumieri) o transitorie (disposizioni particolari). Pur avendo potestà dominante, si raccomandava che non si sostituisse all'Esecutivo: Superiore Generale e Consiglio Direttivo (Costumiere 1964, art. 129).

Era prevista una Relazione del Superiore Generale uscente che rendesse conto della situazione per una programmazione futura, ma anche per dichiarare di aver adempiuto i deliberati del Capitolo precedente o le ragioni per non averlo fatto. Che talvolta ciò sia degenerato in una specie di "tribunale accusatorio", può darsi; ma se ciò è avvenuto, lo è stato solo negli anni della contestazione.

I nuovi Capitoli

Quanto ai "nuovi Capitoli", bisogna tener presente i compiti riformatori dettati dal Concilio e le innovazioni apportate dai Capitoli spe-

ciali in conformità alle direttive conciliari. Ciò che resta valido di tali direttive, anche dopo la fase dei Capitoli speciali, è il compito precisato dalle norme dell'*Ecclesiae Sanctae* (6.8.1966): "Il ruolo dei Capitoli non si esaurisce nella sola promulgazione delle leggi, ma si compie promovendo anche la vitalità spirituale e apostolica" (II, art. 1).

Ora, come si promuove la vitalità spirituale e apostolica se non con una *programmazione* che tenga conto delle situazioni e delle esigenze dei tempi? E come si può procedere senza una debita *verifica*?

Mi meraviglio che, mentre si insiste tanto sulla programmazione e la verifica nelle nostre Comunità (Progetto comunitario di Vita, PCV), proprio il Capitolo Generale, espressione più alta della Comunità, si ritenga dispensato da questi importanti atti della vita comunitaria. Forse è improprio e intempestivo chiedere alla nuova Direzione Generale di formulare, ipso facto, un programma dettagliato; ma che il Capitolo non dia indirizzi e direttive, pur astenendosi dall'entrare nel campo realizzativo proprio della Direzione Generale, mi pare un venir meno ai compiti stessi del Capitolo.

Preparazione

Altro punto che non condivido nell'esposto del Superiore Generale, è la non necessità di una preparazio-

ne adeguata al Capitolo, col pretesto di non condizionare la creatività. Ma la creatività non è improvvisazione. Mancando una debita preparazione si hanno i documenti capitolari del penultimo Capitolo, come anche di questo, pieni di luoghi comuni e per nulla incisivi.

Si guardi ai documenti della Congregazione Generale dei Gesuiti, riportati nel "Regno". Senza una valida preparazione non sarebbe stato possibile formulare documenti di così alto contenuto.

Certo, non si deve in ogni Capitolo passare in rivista tutta la vita religiosa: ma, sentiti i Superiori Maggiori nella loro adunanza generale fatta a questo scopo, si possono identificare quali possano essere i bisogni prioritari di un periodo storico e formulare uno o al massimo due documenti fondamentali, e dare a una Commissione bene scelta il compito di preparare un "Instrumentum laboris" che serva di base alle discussioni e alla redazione del testo finale.

Per esempio, per questo ultimo Capitolo si poteva porre la domanda: "Di che cosa ha bisogno, in questo momento, la Chiesa? Dove e come i Saveriani possono dare il loro migliore apporto?".

Può darsi che io abbia interpretato male lo scritto del Superiore Generale e in tal caso me ne scuso.

P. Augusto Luca
Parma, 7 ottobre 1995

TOMISMO IN LITUANIA E BRASILE

Padre Mondin, noto specialista in S. Tommaso, all'inizio dell'estate ha trascorso una settimana in Lituania, alla St. Thomas Aquinas Summer School, di recente fondazione e alla fine dell'estate un'altra settimana in Brasile per parlare alle Università Cattoliche di Santos, San Paulo e Bauru. Tutti gli incontri sono stati egregiamente organizzati e seguiti con molto interesse anche dalla stampa e dalle televisioni locali. Alla St. Thomas Aquinas Summer School di Birstonas ha tenuto sei lezioni su Metafisica, Ermeneutica e Antropologia in S. Tommaso d'Aquino e un breve seminario di lettura e commento della *Questione XIII della Prima Parte della Summa Theologiae*. Il corso è stato tenuto in lingua inglese, mentre il testo delle lezioni era già stato tradotto preventivamente in lituano. Nella discussione una brava interprete faceva da ponte tra le domande in lituano e le risposte in inglese. Il corso ha registrato la partecipazione di 25 persone, quasi tutte docenti di religione e di qualche studioso di S. Tommaso. La Lituania è un paese integralmente cattolico, ma che soffre un ritardo culturale di cinquant'anni e più. Una grave carenza riguarda le traduzioni di S. Tommaso in lituano. A tutt'oggi non esiste la traduzione di neppure

una pagina delle opere dell'Angelico: anche i testi della *Summa* commentati da P. Mondin esistono soltanto in latino. Il primo obiettivo che si propone la Summer School è, oltre che conoscere meglio il pensiero dell'Aquinate, anche iniziare la traduzione di qualche sua opera. Nelle tre Università del Brasile visitate da padre Mondin due sono stati i temi delle sue lezioni: l'originalità della metafisica di S. Tommaso, la definizione fenomenologica e ontologica del concetto di persona. Vivacissimi i dibattiti che hanno fatto seguito alle lezioni, con domande che spaziavano su tutti i campi della filosofia e della teologia. La partecipazione e l'interesse sono stati ovunque straordinari: trecento persone (studenti e professori) all'Università Cattolica di Santos; duecento all'Istituto Superiore di Filosofia e Scienze religiose di San Paulo; e ben mille all'Università di Bauru. Questa straordinaria partecipazione è dovuta al fatto che il P. Mondin è assai noto in Brasile grazie alla traduzione di molte sue opere, alcune delle quali hanno raggiunto otto edizioni. La bellezza e modernità del pensiero di S. Tommaso sono state apprezzate ovunque, tanto che nuovi inviti sono già giunti dal Brasile anche per il prossimo anno.

VERSO NUOVE ELEZIONI IN SIERRA LEONE?

La stagione delle piogge, quest'anno più precipitose e frequenti del solito, è quasi al termine. Nel subconscio della gente, al ricorrente lavacro predisposto dalla natura, si mescola un forte bisogno di purificazione e di novità. Nella situazione in cui si trova oggi la Sierra Leone, questo bisogno si è sensibilmente acuito, un grande lavacro dalla sozzura della guerra, della miseria e della fame.

Il Governo sembra risoluto a non procrastinare la data delle elezioni. A febbraio potremmo avere un governo di civili. Il condizionale è d'obbligo nel continente d'Africa che a fatica sta facendo il cammino inverso alle dittature e ai partiti unici programmati altrove e dagli stessi orchestratori che oggi premono verso nebulose democrazie. I partiti stanno schierando i propri campioni. Come al solito gente ricca e furba, chiaramente manipolata da altri ricchi e furbi signori della politica internazionale e delle multinazionali. Chiamiamole convenzionalmente "libere" queste elezioni. Di libero e spontaneo c'è soltanto il grande bisogno di cambiamento nella Sierra Leone, di pulizia, non etnica, ma di solidarietà tra tutte le etnie, soprattutto tra il Sud e il Nord del Paese passando per l'Est, dove i diamanti

del Kono (così belli e splendenti) hanno sempre insozzato e condannato alla miseria questa gente semplice e ospitale.

I cosiddetti ribelli del RUF stanno concentrando le loro attività nel Sud del Paese. A loro si sono affiancati innumerevoli gruppi di banditi e profittatori che fanno terra bruciata per un piccolo guadagno a spese dei contadini e dei villaggi già pluridepredati e decimati. L'esercito regolare è stato ridimensionato a motivo delle frequenti defezioni verso il RUF e il banditismo (pesanti e autorevoli connivenze). L'ennesimo colpo di stato militare del mese scorso ne fa fede. Cosa capiterà ad elezioni avvenute? Un governo autorevole di civili oppure il caos, possibilmente creato dai signori di tutte le guerre, dai venditori di armi e dai trafficanti di diamanti? Una cosa è certa, il popolo sierraleonese che mai fu libero di scegliere o appoggiare dittature, partiti unici e regimi militari, anche questa volta sarà solo apparentemente artefice dell'avvenire del Paese, strumentalizzato come sempre dai meccanismi di un voto di cui beneficeranno i burattinai di sempre, i signori del mercato e della finanza internazionale, i potenti della terra.

*P. Vito Scagliuso sx
Magburaka, 25 ottobre 1995*

MINACCE A CONFRATELLI DELLO ZAIRE

La notizia dei nostri due confratelli di Buyengero (Burundi) è nota a tutti ed ha ricevuto larga diffusione sulla stampa e alla radio. Meno note sono le "uccisioni morali" accompagnate da minacce fisiche di cui sono vittime altri nostri confratelli.

P. Aldo Vagni

Ad Uvira il P. Aldo Vagni è accusato pubblicamente, con articoli diffamatori sui giornali di Bujumbura, di trafficare armi, di favorire ed aizzare all'odio razziale. Questo confratello, in Zaire dal 1958, non ha fatto che prodigarsi per il bene dei fratelli, senza far distinzione di etnia, in particolare dei profughi, che in occasioni diverse e sempre a causa di conflitti razziali, hanno dovuto lasciare il Burundi e trovare rifugio in Zaire.

In qualità di economo generale e procuratore della diocesi di Uvira, si recava più volte alla settimana a Bujumbura a comperare materiale e viveri necessari per le missioni, ad acquistare biglietti aerei per i missionari di tutte le congregazioni e a richiedere documenti di soggiorno. Lungo il cammino, P. Aldo era il "buon samaritano" che aiutava i più miserabili che incontrava sul margi-

ne della strada. Ora non può più varcare la frontiera e mettere piede nella capitale, pena la morte. E' sulla lista nera degli accusati.

P. Franco Bordignon

A Bukavu è il caso di P. Franco Bordignon, pure lui accusato e minacciato assieme ad alcuni suoi collaboratori del centro "Antibwaki", dove lavora da diversi anni.

Numerosi i volantini (a volte anonimi) che in gran quantità circolano in questi giorni per la città. In essi l'accusano di corruzione, di volersi accaparrare i fondi di organismi internazionali per interessi personali, per favorire la candidatura di certe persone e per diffondere ideologie antidemocratiche assicurandosi, tra l'altro, il monopolio della Radio Maendeleo, una radio comunitaria di cui il P. Franco è il fondatore ed il cui scopo è il bene di tutti. P. Franco si trova sul banco degli imputati. Si è formata una vera e propria coalizione di gruppi e organismi aizzati da una "forza" che mira a distruggere la sua persona (a quale scopo?), facendo ricorso a calunnie di ogni genere. P. Franco, in Zaire dal 1972, da oltre venti anni si prodiga per lo sviluppo del paese, assumendo cariche diverse a livello diocesano e regionale.

Ha diretto e gestito progetti di educazione alla democrazia, di rimboschimento, di canalizzazione di acqua potabile, di allevamenti di bestiame, ecc. sempre pronto a dar un aiuto o ad offrire consigli a quanti, tutti i giorni, a volte venendo anche da lontano, bussavano alla porta del suo ufficio. Ora il suo nome è diffamato, la sua persona minacciata ed il suo lavoro dilapidato.

Sono constatazioni amare che facciamo. Ci sembrano, però, indizi e segni abbastanza evidenti della situazione nella quale viviamo. Si ini-

zia, con spudoratezza, ad attaccare persone di alto valore morale, persone di Chiesa, a scopo di destabilizzazione per creare maggiore confusione e tutti i mezzi sono buoni, compresa l'eliminazione morale e fisica di persone di una certa reputazione o di "calibro" che spendono tutte le loro energie per promuovere lo sviluppo del paese e la riconciliazione e unità tra etnie in costante conflitto.

*P. Natalino Tomasi sx
Novembre 1995*

LA BEATIFICAZIONE DEL FONDATORE

Nota della Direzione Generale

Sono giunti alla redazione alcuni interventi a proposito delle attività previste in occasione della Beatificazione del Fondatore.

Alcuni di questi contributi sono già stati pubblicati. Gli altri, ci sembra, non aggiungono delle novità significative. Senza voler con questo impedire il dibattito, ci sembra sia bene conoscere ciò che verrà fatto e il modo con cui si è giunti a queste decisioni.

La Commissione per la Beatificazione (COMBE) già dai primi mesi del '95 ha elaborato alcune proposte.

La DG nel mese di Aprile '95 le ha approvate in linea generale. Durante il capitolo i capitolari hanno preso visione di ciò che si pensava di fare e sono stati consultati a proposito di alcune iniziative relative al coinvolgimento delle regioni.

Il Capitolo Generale, tra l'altro, afferma che "il Centenario e la Beatificazione del Fondatore rappresentano per la Famiglia saveriana eventi di grazia" e "il XIII Capitolo Generale ringrazia Dio per il dono della beatificazione di Mons. Conforti, apprezza e loda l'impegno pro-

fuso da quanti hanno dato il loro apporto nel lungo cammino verso questo evento di grazia. Invita tutti i Saveriani a diffondere la conoscenza, e a promuovere la venerazione del fondatore, in particolare nei luoghi dove operiamo" (95).

La celebrazione del Capitolo, come era inevitabile, ha anche costituito una pausa nelle decisioni e nell'attuazione di quelle già prese. La nuova DG ha quindi dovuto prendere in mano la questione, visti anche i limiti di tempo.

Dopo un incontro con la commissione, una riunione in consiglio, una successiva riunione con la commissione e un incontro con la comunità della casa madre, tenendo presente anche che il Fondatore non appartiene solo alla congregazione ma anche alla diocesi di Parma, la DG ha deciso quanto segue:

Lavori alla chiesa della Casa Madre

Secondo la richiesta della diocesi, si ritiene necessario permettere l'accesso diretto alla chiesa e una migliore collocazione della tomba. L'attuale tomba verrà perciò portata nel centro del presbiterio (sono stati consultati anche dei liturgisti) e l'attuale sacrestia diventerà cappella dei saveriani defunti. Due confessionali dovrebbero permettere di accogliere in modo conveniente coloro che de-

siderassero accostarsi al sacramento della riconciliazione o intrattenersi per un colloquio spirituale.

I lavori per una sistemazione più adeguata dell'accesso dall'esterno adattandolo anche alle carrozzelle, saranno decisi, se necessario, in seguito.

Il corpo del Fondatore nella tomba non sarà visibile dall'esterno. La decisione di comporlo in un'urna di vetro per la venerazione dei fedeli durante il periodo delle celebrazioni in cattedrale, subito dopo la beatificazione, compete alla diocesi.

Partecipazione alla Beatificazione

Per quanto riguarda la beatificazione, è bene richiamare il fatto che la beatificazione è un grande momento nella vita della congregazione. Inevitabilmente poi una beatificazione comporta una dimensione celebrativa.

La DG dopo aver parlato della cosa in capitolo e in collaborazione con la COMBE, ha preso alcune decisioni che permettano di vivere questo avvenimento secondo quelle che ci sembrano le caratteristiche del Fondatore stesso: lo spirito di famiglia e una certa sobrietà.

In particolare la commissione mette a disposizione delle regioni un fondo, costituito con le offerte giunte a questo scopo dai lettori di Missionari Saveriani, per la partecipazione alla beatificazione di alcuni

rappresentanti delle nostre missioni. Un comitato comprendente alcuni membri della congregazione e alcuni delegati della diocesi ha poi elaborato un progetto di celebrazioni a Parma.

La DG ha poi deciso di fare tutte le professioni perpetue di quest'anno in occasione della beatificazione nella Basilica di S. Paolo, luogo dove il Fondatore ha emesso i suoi voti poco prima di essere consacrato vescovo l'11 giugno 1902.

Le modalità di partecipazione alla Beatificazione al di là di queste indicazioni, è di totale competenza delle varie Direzioni Regionali le quali meglio conoscono le situazioni delle singole nazioni.

Programma delle celebrazioni

A Roma:

16 marzo:

ore 16.00, Liturgia nella Chiesa del Gesù

ore 20.00, manifestazione folclori-

stica soprattutto per giovani, organizzata in collaborazione con i Comboniani

17 marzo:

ore 09,30, Cerimonia della Beatificazione

18 marzo:

ore 07.30, S. Messa e professioni perpetue a S. Paolo Fuori le Mura
ore 12,00 Udiienza del Papa in Vaticano

A Parma:

22 marzo

Giornata internazionale nei luoghi del Conforti:

ore 11,00 S. Messa in Cattedrale

ore 13,00 Agape fraterna in casa madre.

Nel pomeriggio: visita alla città e ai luoghi del Conforti.

ore 20,00 Concerto (al Regio o in cattedrale)

P. Eduardo Garcia sx
12 novembre 1995

L'ORDINAZIONE DI P. PRIYONO

Il 14 ottobre scorso è stato ordinato presbitero nella sua chiesa parrocchiale di Mlati (alla periferia di Yogyakarta) il nostro confratello Priyono Albertus. La ordinazione è stata fatta dal Cardinale Darmaatmadja sj, vescovo di Semarang, di fronte ad una comunità cristiana numerosa ed attenta, con la partecipazione di molti padri concelebranti e di quasi tutti gli studenti saveriani dell'Indonesia.

Un aspetto commovente della celebrazione è stato quello dell'omaggio del diacono Priyono ai suoi genitori: egli si è inginocchiato di fronte al papà e alla mamma e ne ha baciato le mani, in segno di rispetto, di riconoscenza e di richiesta di benedizione per il passo che stava per fare. Subito dopo la ordinazione, i parenti, i saveriani e le personalità della parrocchia si sono raccolti nella attigua sala parrocchiale per esprimere la comune gioia e l'augurio al neo presbitero: hanno parlato il presidente della commissione parrocchiale, il superiore generale dei Saveriani, il cardinale ed infine il P.

Priyono stesso. Ha fatto seguito il pranzo.

Il giorno dopo, domenica, il P. Pri (come è familiarmente chiamato) ha celebrato la sua Prima Messa nella comunità della teologia, circondato da parenti, amici, benefattori, vari padri e fratelli e le comunità saveriane di teologia, filosofia, noviziato e postulato di Jakarta.

Subito dopo, in costume giavanese, ha presenziato alla piccola accademia in suo onore, con la partecipazione attiva soprattutto degli studenti e di alcuni tra i presenti. Alla sera poi si è continuata la celebrazione sotto forma di scambio fraterno accompagnato dalla offerta di piccoli doni e dall'annuncio del suo prossimo, probabilmente breve, periodo di lavoro alle Mentawai.

L'avvenimento, eccezionale per essere il primo caso di ordinazione di un sx indonesiano, è stato molto sentito sia dal suo villaggio, come dalla sua parrocchia e soprattutto dai Saveriani dell'Indonesia.

MISSIONNAIRES XAVERIENS ZAÏROIS

Avec Norbert et Gervais, le nombre des Missionnaires Xavériens Zaïrois prêtres est monté à 9.

L'ordination de Gervais et Norbert a eu lieu à Kavimvira le 13 Août par l'imposition des mains et la prière de Mgr. George Biguzzi, Evêque Xavérien de Sierra Leone. La présence d'un Evêque Xavérien qui vient de loin est justifiée par la célébration du centenaire de la fondation des Missionnaires Xavériens par Mgr. Guido Marie Conforti.

Le même jour deux jeunes zaïrois: Sylvain et Paulin, font leur Profession Religieuse et sont acceptés dans notre Famille Missionnaire.

Quelle est ta vocation, ta mission spécifique aujourd'hui ?

Avant tout tu es appelé par ta vie et ta parole à témoigner partout qu'on peut vivre en frères, hommes de toute race, langue, peuple et nation; et qu'ensemble on annonce que le Règne de Dieu est parmi nous, parce que le racisme a été vaincu par notre vie fraternelle.

C'est pour cela que je voudrais embrasser chacun de vous avec la même tendresse de notre Père et

Fondateur Guido Marie Conforti.

Je t'embrasse, Norbert: que tes études à Rome t'aident à mieux aimer Jésus Christ et à le faire aimer davantage. Je t'embrasse, Gervais: à Yaoundé les jeunes attendent la Parole de Dieu qui sort de ta bouche.

Je vous embrasse, Bideri et Muganza, missionnaires de Jésus Christ en Colombie. Je vous embrasse, Bacibone et Musafiri, missionnaires de Jésus Christ au Cameroun-Tchad. Je t'embrasse Katindi et je te souhaite la faim de la Parole de Dieu, à Rome, là où Pierre et Paul ont donné leur vie pour le Christ.

Finalement je t'embrasse, Gabriel, frère-aimé au Zaïre: tu as ouvert la porte de l'Afrique dans notre maison missionnaire. Bénit soit Dieu pour ces prémices missionnaires. Je vous demande d'embrasser chaque missionnaire xavérien, même si quelque fois quelqu'un peut sembler ne pas avoir été saisi par le vent de l'Esprit Saint, qui nous pousse à ouvrir notre maison à toutes les cultures.

Quelle est encore ta mission, missionnaire xavérien zaïrois ?

Tu l'as dit clairement à Mbo-

ko, Norbert, le jour de ta messe de prémices. Ta parole est prophétique. «Dieu écoute les larmes de son peuple qui souffre. Dieu se choisit un homme, Moïse, pour libérer son peuple. Il lui dit: n'aies pas peur: je suis avec toi ... L'Afrique brûle et le feu dévastateur s'appelle discrimination: discrimination tribale, de langue, de nation.

Allez voir aux camps de réfugiés, allez au Rwanda, allez au Burundi et vous écouterez les pleurs et les cris du peuple de Dieu; ça suffit, ça suffit. Ne plus jamais de racisme, ne plus jamais de tribalisme».

Voilà votre mission, missionnaires xavériens zaïrois; voilà votre mission: lutter contre toute forme de racisme et de tribalisme, au nom de Jésus, au nom de l'Evangile. Nous tous, nous sommes des frères, une seule famille. «Je suis chrétien: je refuse toute forme de racisme et de tribalisme, voilà notre devise. Oui, la mission aujourd'hui ne peut être autre chose que l'annonce et le témoignage de l'Evangile de la réconciliation, l'Evangile de la paix, l'Evangile du "Notre Père".

Missionnaires Xavériens zaïrois, mes frères bien aimés: vous êtes Missionnaires cent pour cent parce que vous allez apporter la richesse de l'Evangile au dehors de votre culture et de votre pays. Vous savez "partager de votre pauvreté" et de la pauvreté de vos frères zaïrois, avec ceux qui sont encore plus pauvres.

Merci, Norbert, merci, Gervais, pour le geste de saveur évangélique que vous avez fait. Tous les cadeaux et tout l'argent que vous avez reçus à l'occasion de votre ordination sacerdotale, vous les avez déjà destinés aux pauvres de votre Mission à Yaoundé.

«Tout ce qu'on donne au Missionnaire, on le donne à la Mission», vous avez dit. Ce sont les deux centimes que la veuve avait offert au Temple et qui ont réjoui le coeur du Fils de Dieu.

Bénit soit Dieu pour le coeur ouvert et la générosité des pauvres.

P. Mario Sciamanna sx

VINDE, VEDE E ANUNCIAI

Os Congressos Missionários Latino-Americanos - COMLA - são acontecimentos eclesiais que expressam e celebram a vida e as iniciativas de evangelização das Igrejas Locais da América Latina e do Caribe.

Representam passos marcantes no caminho missionário do "Continente da esperança missionária". Os COMLAS para todos os batizados, são um incentivo para anunciar o Evangelho, onde cada um está e vive. Com motivações a mais pode-se dizer o mesmo para todas as Congregações Religiosas especificamente missionárias. É o nosso caso: os Xaverianos estavam presentes com um número significativo de padres (15) dos quais 3 do Norte! Quase tres mil participantes, de vários países; todos eles vieram de longe aceitando o convite de Jesus: "Vinde, vede, anunciai!".

Vinde ver a realidade do nosso continente. Vinde ver a pobreza, a injustiça e a miséria à qual são relegados nossos povos! Vinde ver a luta e o ansio solidário para uma América mais nossa. Vinde experimentar todos a sede e a fome de justiça! Ide e anunciai o projeto de Deus para a América Latina e o Caribe.

Muitas são as coisas que pode-

ríamos destacar deste acontecimento, sem dúvida o mais importante a nível eclesial de 1995 na América Latina, um novo Pentecostes.

Indicamos algumas que encheram os nossos olhos e os nossos corações: a preparação esmerada e fadigosa, a acolhida da Igreja de Belo Horizonte em suas paróquias e milhares de famílias; o clima de festa e de celebração no Estadio Mineirinho; a socialização dos trabalhos nas plenárias; as noites culturais; etc.

O Evangelho nas Culturas

Muito mais interessante foi mergulhar no tema do encontro: "O Evangelho nas Culturas", ajudados pelo Pe. Marcelo Azevedo sj. Partindo de uma análise histórica declara-se que o cristianismo nasceu numa realidade cultural, mas que mais tarde afirmou-se como experiência mono-cultural. Impõe-se um trabalho para fazer do cristianismo uma experiência pluri-cultural, isto é: viver a mesma fé em culturas diferentes, articulando a evangelização com a justiça e a liberdade, o diálogo inter-cultural e inter-religioso. É o que se vem chamando inculturação. Na percepção atual da Missão, uma proclamação explícita do Evangelho presuppõe um bom conhecimento da

cultura com a qual se interage. O discernimento inculturado leva à constatação do que de evangélico ou de anti-evangélico existe na cultura que se evangeliza ...

Essa evangelização inculturada encontra seu fundamento, sua justificação e inspiração na Missão de Jesus, único Revelador, Salvador e Libertador. "Ajudar as pessoas para que se tornem livres, capazes de discernimento e decisão, a fim de acolher o dom de Deus e atuar sempre nas perspectivas do Reino, é o cerne mesmo da missão que é evangelizar. Esta se realiza em nós e por nós, em continuidade com a missão

de Jesus. Vocacionados pelo Senhor para o serviço de todos na missão em nossas terras e para além fronteiras, somos hoje enviados de novo por Jesus a proclamar o Evangelho nas culturas. No amor e na fé, abriremos caminhos de esperança.

Jesus que é vida e veio para que tenhamos vida em plenitude (Jo 10,10) fará de nós, em sua Igreja e pela ação do Espírito, portadores da verdadeira vida. Esta é a nossa vocação, esta é a nossa missão!

*Pe. Santiago Gomez
Belém, novembro de 1995*

ESSERE DONNA

Come le avevo promesso, eccomi a dirle qualche punto di vista, così come io lo vedo, riguardo alla donna in rapporto a voi fratelli, sacerdoti, uomini con cui ci troviamo a condividere il cammino verso il Padre.

Noi abbiamo fatto di voi, fratelli, un'esperienza bellissima durante la prigionia delle sorelle e in ogni altra circostanza in cui un grande dolore e ogni altra gioia ci ha toccate. Del resto, sarebbe ben povera la nostra vita se ci foste mancati in questo cammino di formazione missionaria e anche semplicemente come presen-

za. Senza dire che vi dobbiamo un Fondatore che ci è molto caro e dei pilastri di spiritualità.

Ma non è tanto del rapporto Saveriani-Saveriane che vorrei parlare, ma di un discorso più vasto, perché noi siamo religiose e donne, e voi siete pastori e uomini. Il discorso è quello del rapporto uomo-donna, che per voi, pastori, assume un peso molto grande, da cui può venire molto bene o molto impoverimento.

Ho potuto vedere suore di mol-

te congregazioni sofferenti per il lavoro pastorale, perché non interpellate, non ascoltate al momento di pensare e decidere la pastorale, ma solo esecutrici di programmi già fatti. Certo, a volte siamo chiuse, incastrate in mille dettagli e paurose. Ma proprio il pensare insieme, credendo che qualcosa di buono può venire anche da noi, può aiutarci a prendere il volo.

E bene se ne avvantaggerebbe la pastorale. Quanto sapore più incarnato, per esempio, prenderebbero le omelie, se la Parola fosse prima ascoltata insieme con la suora che conosce tanta vita concreta nel dispensario, o nelle visite alle famiglie, o semplicemente per il suo modo di accostare la realtà!

Personalmente ho delle buone esperienze di collaborazione, ma anche per questo dico: è possibile fare dei passi avanti, rimpiazzare la sofferenza con la gioia di lavorare con spazi aperti per il Regno.

Anche perché, la non collaborazione con la donna-suora, anche lei chiamata all'apostolato, va facilmente di pari passo con un semplice atteggiamento verso un popolo di Dio, verso tutti i piccoli - grandi del Regno - in mezzo a cui siamo.

"Non sono ancora pronti per formare un consiglio parrocchiale" mi diceva candidamente il parroco

di un paese d'Italia, qualche tempo fa. Certo che sbagliamo tante cose anche noi, e, dove possiamo, spesso comandiamo anche noi. Figlie e figli di Eva e di Adamo.

Ma voi, per voi il rischio è più grande e perché uomini e perché preti e pastori.

Forse qualcuno potrà ricordarci che non bisogna cercare il potere e che il vertice di tutto è servire... Ma è per servire che vorremmo che in questa Chiesa, in questo mondo, potesse meglio apparire - in tutto ciò che è umano, dal pensare, al cercare, al decidere, all'agire - questa maternità di Dio di cui ci è affidato un riflesso.

A noi già con un po' di anni sulle spalle non è facile cambiare. A volte ci portiamo dentro problemi complessi non curati a suo tempo. Certo, è sempre possibile un miracolo di perdita di sicurezze, un interrogarsi, un cammino di conversione. Ma io penso soprattutto ai giovani in formazione, e qui arrivo al dunque. Parlate della donna al di là della castità? Molto meglio: chiamate delle donne per provare ad ascoltare e vedere un altro modo di guardare il mondo, la vita ecclesiale, la liturgia, tutto?

Il nostro punto, che solo ci fa stare in piedi e fiere in quanto donne, è di credere che questo nostro modo di essere umani, scaturisce da Dio ed è in questo essere donne che si impri-

me per noi la sua immagine.

Ma voi ci credete davvero? Forse anche noi così e così. Ma potremmo impararlo insieme. Che bello, oltre il Centenario, oltre il Cin-

quantenario, camminare ancora più avanti, anche in questo!

*Teresina Caffi, Saveriana
Roma, 23 maggio 1995*

APOLOGIA DELLA GIOIA

Se volete cambiare il mondo, sorridetevi l'un l'altro più spesso (Madre Teresa). È stato il mio programma in questi anni come direttore dei 950 alunni della nostra scuola primaria di Mazatlan (Messico): mi affascina l'idea che con facilità si possano moltiplicare, in produzione industriale, milioni di sorrisi. Se non vuoi perdere il sorriso, regalalo!...

Un giorno nel mio ufficio si presentò una signora, preoccupatissima per l'atteggiamento negativo della figlia di 11 anni, perché triste e senza voglia di vivere. Rendendosi conto che il suo dialogo con la psicologa tardava a produrre risultati positivi, chiamai la ragazzina e con molta fermezza (convinto di dover fare quasi un esorcismo) le domandai: se dovessi scegliere, preferiresti vivere in un meraviglioso giardino pieno di fiori, o in un orrendo immondezzaio?... senza entusiasmo, al sentirsi definitivamente sconfitta, con un passivo automatismo rispose: "in un giardino".

Ebbene: - aggiunti con decisione - Dio ti regala ogni giorno milioni di fiori, di sorrisi e di ottimismo, ma l'invidioso demonio della tristezza ti spinge a calpestarli, per farteli trasformare in una schifosa immondizia. Immediatamente si senti libera da quell'opprimente tentazione, e comincio a sorridere.

Mi son commosso nel leggere il breve discorso della giovane Noah al funerale del nonno Rabin: "nessuno come me conosceva la dolcezza delle tue carezze, il calore che sapevi comunicare, la tenerezza del tuo sorriso trattenuto: un sorriso che diceva tutto e che ho perduto per sempre".

Ma il sorriso di Dio non lo potremo mai perdere, perché ce lo continua a proiettare per ogni gesto di bontà che regaliamo al fratello più bisognoso: avevo fame, avevo sete, ero ammalato... Quando le suore infermiere, nelle nostre missioni, con delicatezza, medicano le piaghe dei poveri, trovati abbandonati sul ci-

glio della strada (affamati, feriti, umiliati, con i vestiti a pezzi...), fanno assaporare loro le più delicate carezze di Dio.

Al dare l'annuncio del mio ritorno in Italia (dopo 30 anni passati in Messico), son rimasto sorpreso di tante manifestazioni di simpatia di quelle oltre 3.000 persone presenti nelle gradinate della nostra palestra (a parte le lacrime di tanti bambini). Conservo con particolare nostalgia il saluto e l'apprezzamento - registrati in una splendida cartolina di

Mazatlan - da parte di ogni maestra. Tutte mi ringraziarono per l'ambiente di giovialità che assieme avevamo creato nel collegio. Son sicuro che sapranno continuare quella armoniosa sinfonia di ottimismo.

Tutti noi cristiani dovremmo regalare bontà, cioè le carezze di Dio (Gesù passava facendo del bene); e il mondo si riempirebbe di gioiosa sinfonia.

*P. Francesco Cesare Grasso sx
Roma, 8 novembre 1995*

SITUAZIONE IN KENEMA

It has been almost two months now that I have been in Kenema, gradually assuming the direction of the National Pastoral Centre there. From what I hear, the months of June, July, August and September were exceptionally hard months on the people there. Food is usually in short supply during those months... the end of the dry season and the very beginning of the rains. The first foods to be harvested locally are those of late September. There is always a heavy dependence on imported food, especially rice, at this time of the year. It seems that there was the hope on the part of the parties that are trying to bring down the govern-

ment here to cut Kenema off and virtually starve its population. In peace time Kenema is a town of some 60,000 people. Over 40,000 have entered from places near and far in the Eastern Province, straining the little food supplies that were there. I hear stories of people actually dying while they walk in search of food.

Children at risk of starvation

"Medicins Sans Frontiers, Holland" responded to a report on the situation of Kenema that seems to have been circulated in London by one of our men. It sent a team to

assess Kenema and found over 2,000 small children at extreme risk of starvation. Within a month they had a very efficient therapeutic feeding centre set up in the town for 1,700 children and a second in a nearby refugee camp for 300 children. During late September and early October, scores of international news agencies from London to Japan were streaming to Kenema to report on the crisis. This has caused some response on the part of the government to the crisis, the embarrassed response by some NGOs who should have responded earlier, and jealousy from some quarters... how intriguing war can be?

Heavy presence of military

To date, I find the town "safe" and dealing well with the needs of the present. The road to Freetown is open again, even if there is still the need for military convoy accompaniment. Air travel has increased with three regular air companies making one and sometimes two trips to Kenema from Freetown and Bo. It has become a nice business. There is a heavy presence of military in and around the town. There are forces from Nigeria, Guinea and Sierra Leone. Recently there was a large contingent from the South African Executive Outcome Company. They made their presence known in one week. Outlying villages are still at risk, "held" by the rebels. It seems

that those in control of the situation in the rural areas wish to keep insecurity and fear alive so that people will not feel safe. Some say there is rampant exploitation of the mineral wealth of the area. It is hard to get facts, but for the most part people are manipulated by fear. There are still sporadic attacks in the rural areas, with some killing and mutilation still happening... scare tactics to keep fear alive.

While things were very tense, all clergy from the rural parishes came to Kenema town. Now some have moved back to towns like Segwema, Blama and soon Yengema. One young priest stayed in Koidu town throughout all this time. Two priests went with many of the refugees into neighbouring Guinea. Kailahun and Koindu towns are still not accessible.

The National Centre

The National Centre itself is still "closed" with regards the usual courses for development workers, youth animators, etc. People are just not travelling by road with any sense of security. Only when that happens will we be able to offer courses again. However, we have taken this opportunity to do some "housecleaning". We are very fortunate that there was always a skeleton crew of workers at the centre and there was no great loss or destruction of pro-

perty, as there have been in so many places. We do offer retreats and workshops for youth and other towns people from Kenema town itself on Conflict Analysis, Healing and Reconciliation. The Centre will be part of a National Plan for recon-

ciliation and reconstruction as soon as things are set in place. It will most probably be the training and research centre for the project.

*Fr. Rocco Puopolo sx
Kenema, November 1995*

NOTIZIE

SÃO PAULO, SP (Brasil): O Secretariado de Animação Missionária acaba de lançar um subsídio, produzido em colaboração com as Xaverianas, para celebrar o Centenário de Fundação da Congregação nas comunidades e grupos de reflexão: "Cem anos a serviço do reino".

MONTE DI MALO (Italia): 16 luglio 1995. La comunità di origine del P. Guerrino Sella ha voluto festeggiare i cinquanta anni di presbiterato del Padre, già missionario in Bangladesh e Brasile, con una speciale celebrazione organizzata dal gruppo missionario e dagli alpini del paese.

SÃO PAULO, SP (Brasil): No dia 26 de agosto de 1995 Rafael Lopez Villaseñor emitiu sua Profissão Perpétua em Heliópolis, onde há cinco anos a Comunidade de Teologia atua pastoralmente. Estavam presentes inúmeros Xaverianos, estudantes e vocacionados, além do Superior Regional, Pe. C. Nuernberg, duas Irmãs Xaverianas e os pais do Rafael.

MEXICO, DF (México): Durante los dos primeros meses de trabajo académico, el Instituto Teológico que frequentamos ha vivido dos eventos importantes: en agosto, la Visita Apostólica que se ha llevado a cabo en los centros de estudios y casas de formación de los religiosos; en septiembre, el cambio de rector.

FRANKLIN, WI (USA): After their September 20th meeting our confreres have been quite active in their vocation ministry and in various animation initiatives. Fr. Alfredo Turco took part in the direction of a Teen Agers for Christ workshop in last week of October in the Milwaukee area.

LONDRINA, PR (Brasil): No dia 29 de setembro foi celebrado o Jubileu sacerdotal do Pe. Giovanni Mezzadri, com grande participação do povo dos Conjuntos da cidade (paróquia de Cristo Operário). Estavam presentes todos os Padres do Setor e numerosos padres e diáconos de Londrina. Pe. Mario Menin representou a Direção Regional.

SÃO PAULO, SP (Brasil): Voltando para o Brasil, o Pe. G. Murazzo, reitor da Comunidade de Vista Alegre, Curitiba, foi encarregado da Animação Missionária na equipe arquidiocesana de Curitiba.

FRANKLIN/MILWAKEE, WI (USA): The monthly mission evenings for 1995/6 began with a fine presentation by Dr. Ron Pruhs. Dr. Pruhs is a teacher in the Dental school of Marquette university and he, his wife Ronnie and their children have given mission service over past two decades in Haiti, Thailand, Brazil, Dominican Republic and Uganda.

HOLLISTON (USA): Each Sunday afternoon at 3:00 p.m., as part of the centenary celebrations, during October a mission talk was given and prayer service held for our missionaries at the Holliston Shrine Church. Presiders were Frs. Lalli, Crosara, Anzoátegui, Gobbo, Salicone.

FONTANELLATO (Italia): 2 ottobre 1995. L'annuale pellegrinaggio di Inizio Anno Comunitario alla Madonna di Fontanellato è stato celebrato dai Saveriani/e di Parma con un pensiero rivolto ai confratelli uccisi in Burundi: per la loro mediazione Maria interceda da Dio per noi fedeltà alla missione in questo Anno Centenario e nella preparazione alla Beatificazione di Guido Maria Conforti.

HOLLISTON (USA): On Sunday October 2nd, Cardinal Ersilio Tonini, former Archbishop of Ravenna, in the USA to give a lecture at Catholic University and St. John's University in N.Y., said Mass and preached at the Shrine Church in Holliston.

PARMA (Italia): 8 ottobre 1995. Anche l'annuale Festa dei Benefattori della Casa di Parma è stata celebrata in un intenso clima di comunione con i martiri missionari del Burundi. Ciò è stato arricchito dai loro volti posti attorno all'altare e dalla presenza dei PP. E. Garcia e R. Trevisan che hanno dato le notizie più recenti e ringraziato, a nome dei Saveriani, Parma e l'Emilia intera per la loro vicinanza in questo momento di dolore.

WAYNE (USA): October 8th in Holy Cross Church, and October 29th, Our Lady of the Valley Parish. In both celebrations there was a very good presence of parishioners to mark and celebrate the first centenary of the Xaverian community, a fine occasion for mission animation in the parishes.

GAMBELLARA (Italia): 10 ottobre 1995. La comunità parrocchiale di Gambellara ha ricordato solennemente il sacrificio del P. Ottorino Maule e degli altri saveriani vicentini missionari martiri. Il vescovo di Vicenza, Mons. Nonis, ha sottolineato il valore della celebrazione alla luce della Beatificazione dei vescovi missionari G. M. Conforti e D. Comboni.

GUADALAJARA, Jal (México): Casa regional. Los días 10 y 11 de octubre se reunieron todos los formadores de la Región para analizar los documentos del XIII Capítulo General en relación a la formación para ver de concretizarlos para nuestra Región.

JAKARTA (Indonesia): Dall'11 al 22 ottobre 1995 il P. Generale ha fatto visita ad alcune comunità e ha partecipato alla ordinazione presbiterale del primo Saveriano di origine indonesiana, P. Albertus Priyono. A Padang ha dettato un ritiro ai confratelli presenti e li ha poi informati sulla situazione della nostra Congregazione. A Jakarta, nella nuova sede del Noviziato, ha partecipato all'Incontro della Commissione per la Formazione.

GUADALAJARA, Jal (México): 12 de octubre. Como cada año se celebró la fiesta de Nuestra Señora de Zapopán, patrona de la Arquidiócesis, el P. Carlos Mongardi, después de meses de preparación, se unió a un grupo de danzantes y, tradicionalmente vestido, danzó a lo largo de la peregrinación, es decir unos kilómetros (un signo más de inculturación).

MAKENI (Sierra Leone): 12 ottobre 1995. P. P. Lazzarini ha scritto dalla S.L. assicurando che tutti i confratelli stanno bene e che al Nord c'è tranquillità. Dal Sud, invece, giungono ogni giorno notizie di continui attacchi e azioni di disturbo dei ribelli. In seguito ad un tentato colpo di stato, di cui nessuno si è accorto, sette ufficiali sono in attesa della corte marziale. I confratelli restano sempre "sul chi va là".

FRANKLIN (USA): October 13, 1995. The Franklin community held their annual banquet, 350 people attended, which marked a strong increase in attendance due to format and Centenary celebrations. It was held at the Milwaukee Marriott Hotel.

JAVIER (Spagna): 13-15 ottobre 1995. I Saveriani di Spagna hanno compiuto, come atto centrale delle celebrazioni del Centenario, un pellegrinaggio al castello di Javier. Lo hanno voluto fare assieme ai tanti giovani che sono membri dei gruppi che si riuniscono mensilmente nelle Case di Madrid, Murcia e Burlada. 117 giovani hanno accolto l'appello. Con zaino e sacco a pelo - alcuni in corriera, altri a piedi da Pamplona - sono giunti la sera del 13 presso il castello del Saverio. Nei due giorni di convivenza hanno cercato di comunicarsi, da una parte l'esperienza e il carisma missionario, e dall'altra l'entusiasmo. Nella contemplazione del Cristo sorridente di Javier hanno cercato di prendere un po' di quella forza che guidava il Saverio sui

mari d'oriente. Nella preghiera, nel canto e nell'azione di grazie li ha sempre accompagnati il ricordo dei nostri martiri del Burundi e a loro hanno chiesto la fedeltà nel servizio dei poveri. "Se l'Italia conserva la tomba del Conforti, si sono detti, noi abbiamo il fonte battesimale del Saverio e il Cristo che Francesco fissava ogni giorno quando era bambino e adolescente".

PARMA (Italia): 14 ottobre 1995. Coordinata dal P. E. Garcia, si è svolta a Parma la ottava riunione della Commissione per la Beatificazione di G. M. Conforti. E' stato definito l'inizio dei primi tre interventi nella chiesa della Casa Madre: tomba nell'abside, cappella dei Saveriani defunti, luogo della riconciliazione. La presenza del P. G. Ibba ha permesso di precisare altre particolarità in merito ai pellegrini e alle celebrazioni a Roma e in Italia nei giorni della beatificazione.

MEXICO, DF (México): Entre las opciones formativas más relevantes de la Región de México en los últimos años, destacan la separación de la Filosofía y Teología en distintas casas, la opción en Teología por la comunidad pequeña inserta y la elección de un centro de estudios teológicos más acorde a esta última expectativa. Este, afiliado a la Universidad Iberoamericana, nos ofrece la oportunidad de concluir los estudios teológicos con el reconocimiento oficial en el grado de licenciatura. Actualmente, cuatro de los nueve estudiantes aprovechan de esta posibilidad.

ROMA (Italia): 19 ottobre 1995. Dopo l'udienza con il Presidente della Commissione Esteri della Camera, P. R. Trevisan e alcuni rappresentanti del Gruppo Africa hanno tenuto una conferenza stampa presso la Libreria A.V.E. di Roma. Dopo le ultime minacce di morte ai missionari italiani, si è cercato di sensibilizzare la stampa sul pericolo che incombe sui missionari che lavorano in Burundi chiedendo ai governi di intervenire politicamente per una soluzione pacifica dei conflitti che infiammano la regione dei laghi.

PARMA (Italia): 20 ottobre 1995. I funerali del confratello Giuseppe Giacomelli hanno avuto una connotazione missionaria particolare, sia per la esemplarità saveriana da lui vissuta e rilevata dal presidente della celebrazione, P. R. Trevisan, sia per la celebrazione della Veglia Missionaria diocesana, che ha contato sulla presenza di Mons. Max Gassis, vescovo comboniano di El-Obeid nel martoriato Sudan.

SEIMEIZAN (Giappone): 20 ottobre 1995. Il P. Claudio Codenotti,

nell'ambito dell'incontro annuale dei residenti nel distretto di Tamana provenienti da altri paesi, è stato richiesto dalla Polizia di fare per un giorno il poliziotto ... con tanto di divisa e di "strumenti del lavoro"! L'iniziativa si inserisce in un programma inteso a "familiarizzare" i lavoratori provenienti da altri paesi (specialmente dalla Corea e dalla Cina) con gli organismi locali per favorire la sicurezza di tutti e introdurre i nuovi venuti alle consuetudini e leggi locali. Da parte sua il P. Claudio ha, tra i vari settori di lavoro, i contatti con il villaggio e la cittadina in cui si trova il Semeizan.

WAYNE (USA): The Wayne community held their Annual Parmigiani Mission Sunday banquet, October 22. Over 200 people attended.

FIRENZE (Italia): Dal 22 al 26 ottobre i PP. Generale, E. García e L. Bellini hanno partecipato all'incontro internazionale interreligioso "Uomini e religioni per la pace", organizzato dalla comunità di S. Egidio. Il P. Bellini, in qualità di coordinatore del gruppo giapponese, aveva accompagnato anche il vescovo di Kyoto.

JAKARTA (Indonesia): Ottobre 1995. "Dunia Rumah Kami" è il titolo del fascicolo preparato e stampato in Indonesia per il nostro primo Centenario. Utilizzando gli impianti preparati per l'edizione generale e con l'aggiunta di alcune pagine, il P. Giovanni Ferrari ha curato l'ottava edizione di "Come casa il mondo".

NEW YORK (USA): October 22, 1995. The Xaverian Sisters celebrated the 50th Anniversary of their Foundation at Annunciation Church, in Spanish Harlem, New York. All of the Sisters of the US Region were present including former Sierra Leone hostage Angela Bertelli. Fr. Maloney delivered the homily, and all members of the Wayne community were present with the exception of Fr. Signorelli who attended Mission Sunday celebration in St. Patrick's Cathedral at the same time.

S. PIETRO IN VINCOLI (Italia): 23-25 ottobre 1995. L'Assemblea autunnale dei Rettori saveriani d'Italia ha svolto una verifica sui programmi e PCV delle varie case, ha suggerito indicazioni per il cammino di preparazione e svolgimento del X Capitolo regionale in aprile '96 ed ha fatto il punto sulle iniziative organizzate in Regione per la Beatificazione. A nome della DG ha presenziato i lavori il P. R. Trevisan.

LEON, Gto (México): Del 25 de octubre, se celebró el XI Congreso

Nacional Misionero. Participaron varios animadores vocacionales nuestros. Los Padres J. A. Flores O., A. Albor O., J. González P. y E. Succa compartieron sus experiencias misioneras. Participaron 8000 personas.

PARMA (Italia): 26 ottobre 1995. Il Comitato cittadino per le iniziative del Centenario Saveriano a Parma ha tenuto un ennesimo incontro organizzativo. Ha definito nei particolari un incontro con il Superiore Generale e la cittadinanza di Parma il 30 novembre e chiarita ulteriormente la tematica di un Convegno Confortiano che si vorrebbe realizzare a fine febbraio '96, come preparazione immediata della città, alla Beatificazione del suo venerato vescovo.

WAYNE (USA): Fr. Francis Gugliotta arrived in the USA October 24 on his return to Brazil, he had gall bladder surgery on the 27th, and will be undergoing radiation treatment for an earlier ailment while living at the house of Wayne until the end of the year. We wish him a speedy recovery.

BUYENGERO (Burundi): 27 ottobre 1995. A un mese dall'uccisione dei confratelli Maule e Marchiol, i PP. Battista Maestrini e Alberto Lanaro sono stati accompagnati a Buyengero dal P. Regionale. Sono stati accolti dal Vicario Generale della diocesi di Bururi e dall'Abbé Boniface, che hanno curato la parrocchia dopo la morte dei confratelli.

ROMA (Italia): 28 ottobre 1995. I quattro Superiori Generali degli Istituti esclusivamente missionari di origine italiana (Comboniani, Consolata, PIME e Saveriani) si sono trovati per un incontro di studio e una cena fraterna presso la nostra Casa Generalizia.

MIYAZAKI (Giappone): Il Padre Mauro Mollaretti, continuando con alacrità la sua presenza nel campo dell'arte figurativa, ha tenuto quest'anno ben sei mostre, esponendo ogni volta una quindicina di opere, a Tokyo e a Osaka. In questo momento è impegnato nel dipingere grandi scene murali per la Chiesa di Nobeoka dove è Parroco il P. G. Piatti. Oltre che per i dipinti, bassorilievi e sculture, il P. Mauro è ormai conosciuto in tutto il Giappone per le sue vetrate per le quali ha anche "inventato" una tecnica speciale, sostituendo le legature in piombo con un composto che utilizza la polvere nerissima del vulcano Sakurajima!

SÃO PAULO, SP (Brasil): Domingo dia 22 de Outubro, às 19:00 horas na Catedral de São Miguel Paulista houve uma celebração comemo-

rativa dos 100 anos, com a participação de todas as comunidades de São Paulo. Esteve presente o bispo Dom Fernando Legal.

TAVERNERIO (Italia): Dal 30 ottobre al 4 novembre i Padri Francesco Marini ed Emilio Iurman hanno animato una settimana dei "Tremesi '95".

SÃO PAULO, SP (Brasil): Encontro entre Xaverianos e Combonianos em vista da Beatificação dos dois Fundadores. No dia 15 de setembro, na Casa regional de São Paulo aconteceu o Segundo Encontro entre representantes dos Combonianos e dos Xaverianos para organizar em conjunto a celebração da Beatificação dos Fundadores. É o começo de uma nova perspectiva de colaboração na animação missionária e vocacional.

OSAKA (Giappone): Ottobre 1995. E' stato pubblicato il volume del P. Andrea Bonazzi dedicato alla dottrina di Kant come punto di partenza per una base filosofica del dialogo interreligioso: "Kant no Risei Shinko to Shikaku Shukyo Tetsugaku". Il volume contiene la tesi di laurea in Filosofia del P. Bonazzi, conseguita all'Università di Osaka.

ROMA (Italia): Nel mese di ottobre vari vescovi sono stati ospiti della DG: Mons. Bernard Bududira e Mons. Simon Ntamwana (Burundi), il Card. Christian Tumi (Cameroun), Mons. Raymond Tanaka (Giappone), Mons. H. Liu (Taiwan) e Mons. Gianni Gazza. .

GUADALAJARA, Jal (México): Como cada año el día 2 de noviembre las comunidades xaverianas de Guadalajara celebraron la misa en la capilla del panteón en el que están sepultados nuestros cohermanos (P. José de Jesús Granell Gandía, Clemente Nuño López y P. Ermanno Zulián). Presidió la concelebración el Padre Regional.

COATBRIDGE (GB): 3rd November 1995. Cardinal Thomas Joseph Winning presided at the Eucharist held in St. Mary's Church (Whifflet) to mark the celebration of our Centenary. Bishop Devine, along with local clergy concelebrated and the church was full of friends and benefactors. It was a very joyful celebration followed by a Buffet/Dance in the Xaverian Centre afterwards. Everyone thoroughly enjoyed the evening.

SALAMANCA, Gto. (México): El día 4 de noviembre nos reunimos todos, seminaristas y padres, en la casa del noviciado para celebrar el

centenario de la Fundación y un aniversario más de la muerte del Padre Fundador. Fue una jornada de reflexión, oración, convivencia y diversión; participaron activamente todas la comunidades. En la misa renovaron los votos religiosos 37 profesos temporaneos.

DESIO (Italia): 5 novembre 1995. L'arcivescovo di Milano, Card. Carlo M. Martini, ha celebrato nel pomeriggio, in Basilica, il Centenario della Fondazione dei Missionari Saveriani. Nella omelia il presule ha rivolto un ringraziamento ai Saveriani, soprattutto per l'esempio di fedeltà alla missione offerto dai confratelli uccisi recentemente in Burundi, poi ha tracciato un vibrante profilo del vescovo di Parma e fondatore di missionari Guido M. Conforti, sottolineando la ricchezza umana, ecclesiale e pastorale dell'amicizia che l'ha unito in vita al suo conterraneo parmense Beato Andrea Ferrari, Cardinale di Milano. Ha presenziato la celebrazione il P. F. Marini, che all'inizio ha rivolto il saluto riconoscente proprio e dell'Istituto al cardinale e all'archidiocesi ambrosiana che da quarantotto anni ci ospita nella città di Desio.

ROMA (Italia): 5 novembre 1995. Le quattro comunità di Saveriani/e presenti a Roma si sono trovate insieme per celebrare la Festa del Padre e Fondatore. All'Eucaristia, presieduta dal P. E. García, ha tenuto l'omelia il P. Franco Teodori, che ha raccontato - come testimone oculare - gli ultimi due giorni di vita di Mons. Conforti. E' seguita l'agape e la serata fraterna rallegrata dalle caldarroste preparate dal P. Emidio Allevi.

HOLLISTON (USA): The Holliston Community celebrated our centenary with over 225 people at the Boston Marriott Hotel, on November 5th.

PARMA (Italia): 5 novembre 1995. LXIV di morte del Fondatore, Prime Professioni, Rinnovazione Professioni, Giubilei di Professione e Presbiterali. La festa è stata celebrata in Casa Madre nel duplice clima dell'Anno Centenario e della preparazione alla Beatificazione di Mons. Conforti. Il giorno precedente il P. L. Zucchinelli aveva dettato il ritiro per i Saveriani della Casa ed i convenuti a Parma. Il giorno della festa il Superiore Regionale ha presieduto la solenne Eucaristia, ricevendo la Prima Professione di Pinna Luigi e D'Odorico Stefano, il rinnovo di undici professi studenti e il ringraziamento dei diciassette confratelli "giubilanti" presenti.

UDINE (Italia): Il 5 novembre, su iniziativa dell'arcivescovo, sono stati celebrati in duomo tre avvenimenti saveriani: il 64° anniversario della

morte di Mons. Conforti, il primo Centenario della Fondazione dell'Istituto e il 50° anniversario dell'apertura della nostra casa di via Monte S. Michele. Erano presenti vari genitori e parenti dei nostri confratelli, un buon numero di persone, una quindicina di sacerdoti. L'arcivescovo, dopo aver presentato nella sua omelia la figura di Mons. Conforti ed aver assicurato che anche la sua beatificazione verrà solennizzata in cattedrale, ha ringraziato i confratelli della Casa per la loro disponibilità al ministero e all'animazione missionaria ed ha indicato tre progetti-desideri che intende affidare loro: l'intensificazione dell'animazione missionaria, il compito di accompagnare nel cammino della fede gli immigrati che desiderano avvicinarsi alle verità cristiane e la rievangelizzazione degli adulti.

ROMA (Italia): 6 novembre 1995. I Superiori Generali di diverse congregazioni missionarie (PIME, Comboniani Consolata, Saveriani, Scalabriniani, SMA, OMI e Gesuiti) si sono incontrati nella nostra casa generalizia con il Vescovo incaricato della Pastorale missionaria del Vicariato di Roma, Mons. Enzo Dieci, per programmare insieme l'animazione della città di Roma durante l'Anno Santo del 2000.

BRESCIA (Italia): Il 7 novembre la Comunità ha celebrato la memoria del *dies natalis* di Mons. Conforti assieme a una settantina di sacerdoti, religiosi/e e amici invitati. Celebrazione dell'Ora Media, lettura di alcuni brani di Mons. Conforti, agape fraterna, doni e omaggi per una migliore conoscenza della nostra vita e dei nostri servizi in diocesi. Molti sacerdoti hanno espresso la loro gioia per questo momento di amicizia e di comunione.

QUEZON CITY (Filippine): 7 novembre 1995. Il P. Giorgio Venturini ha comunicato che i confratelli stanno tutti bene e che il tifone "Rosing", che ha causato tanta distruzione nelle Filippine, ha lasciato anche la nostra comunità di Manila senza telefono.

ROMA (Italia): 7 novembre 1995. P. Eduardo Garcia è stato operato al menisco del ginocchio sinistro presso l'ospedale "Salvator Mundi" di Roma. L'operazione è riuscita bene e il P. Eduardo ha potuto camminare già il giorno dopo.

BOSTON (USA): November 7, 1995: On the occasion of the hundredth anniversary of the birth of Cardinal Cushing of Boston, an outstanding benefactor of the Congregation, a commemorative service was held in Boston's Holy Cross Cathedral. Cardinal Law has presided. Fr. Signorelli

and members of the Holliston community attended. Cardinal Cushing, supported our China missions, made our initial foundation in the US possible, feted Fr. Bonardi (who was born in Boston) in 1962, founded the St. James Missionary Society.

PARIGI (Francia): "Lettre d'information, Missionnaires Xavériens" è il titolo del nuovo periodico, in francese, a cui P. Lino Maggioni ha dato vita in novembre. E' l'ultimo "rampollo" dei tanti che sono nati dal fratello maggiore "Missionari Saveriani".

BRESCIA (Italia): Novembre 1995. P. Ettore Fasolini, in collaborazione con il P. Augusto Luca, ha pubblicato il volumetto "Una famiglia per il mondo", per ricordare il Centenario di Fondazione e preparare alla Beattificazione del Fondatore. Il volumetto presenta brevemente i Saveriani, tratteggia la figura del Fondatore (così come è descritta dal P. C. Vanzin) nel suo viaggio in Cina, e racconta le origini e la storia della nostra Famiglia. Il volumetto è stato offerto a tutti gli abbonati di M.S.

DHAKA (Bangladesh): 11 novembre 1995. Un grosso ciclone ha sfiorato le nostre missioni. Fortunatamente si è spento sulle coste di Orissa, in India. Quest'anno un altro fenomeno "atmosferico", che sta diventando più disastroso del ciclone, è lo sciopero. In nove mesi ci sono stati 144 scioperi da sei a novantasei ore. I danni economici sono enormi. Ciò che impressiona di più è il deteriorarsi del senso sociale.

MACOMER (Italia): Il P. Stefano Coronese ha chiesto e ottenuto che l'Ente Poste Italiane, in occasione del 3 dicembre 1995, prepari uno speciale annullo postale che marchi il Centenario dei Saveriani. Porta la scritta: "Centenario Missionari Saveriani - L'amore di Cristo ci spinge". L'annullo postale sarà in funzione per i dieci giorni in cui sarà aperta la esposizione filatelica, che P. Stefano ha organizzato a Macomer, sui bolli dell'Indonesia.

I NOSTRI DEFUNTI

Invochiamo la pace di Cristo

Cognata, Serafina, del P. Giacomo Peruzzo 30/9
Papà del P. Danilo Marchetto 17/10
Fratello, don Paolo, del P. Giorgio Paiusco 24/10
Fratello, Elia, del P. Lorenzo Contarini 25/10
Papà del P. Giuseppe Pettenuzzo 6/10
Mamma del P. Carlo Lucini 9/11

FR. GIUSEPPE GIACOMELLI

Alle ore 21 del 18.10.95, si è spento a Parma Fr. Giuseppe Giacomelli. Il fratello che dal 1989 si trovava a Parma, aveva trascorso una giornata tranquilla e si era coricato alle 19.30. Circa un'ora dopo il Fr. Vincenzo Asolan, accortosi che il respiro di Fr. Giacomelli si faceva sempre più debole, correva in cappella a chiamare P. Frigo. Quando i due ritornarono, il fratello era già passato dal sonno alla morte. Aveva da tempo superato i 95 anni, essendo nato a Pieve di Cento (BO) il giorno 8.3.1900.

La vita di Fr. Giacomelli ha un inizio in salita: orfano di padre a 8 anni, trascorre quattro anni nell'orfanotrofio di Pieve di Cento. Dal 1912 al 1918 è allievo dell'Istituto Salesiano di Bologna da dove esce con il diploma di falegname. Dopo tre anni di servizio militare, lavora per qualche tempo a Bologna e dal '26 al '28 è assistente capo tecnico nel reparto falegnameria della Scuola Professionale Pareggiata di Cento. Prima di entrare tra i Saveriani, nel luglio del '28, bussa alla porta dei Servi di Maria che non lo accettano perché, come scrive il suo Arciprete: "Il giovane ha un portamento dignitoso, serio e di poche parole. Credettero che non si potesse adattare a fare l'umile ufficio di laico. Di falegnami non ne avevano bisogno. A scegliere il vostro istituto fu proprio lui, io non ci pensavo nemmeno".

Emessa la professione nelle mani del Fondatore il 30.1.30, inizia il lungo servizio nella nostra famiglia, come si legge in una sua nota per l'anagrafe: "Quasi subito, avendo la patente, andai fuori in propaganda con i PP. Turci, Calligaro, Sinibaldi, Spinabelli e Bernardi. Abbiamo girato tutta la Toscana, la Romagna e l'Emilia, paese per paese e questo per molti anni (dal 30 al 38). Per circa sei anni, vendita libri in parecchie diocesi d'Italia, paese per paese, casa per casa, Seminari e Istituti; alla sera, per chi lo chiedeva, proiettavo "Fiamme". Per tre anni, la raccolta del riso e granoturco a Novara, Vigevano. A Parma raccolta castagne, vino etc. In Toscana raccolta dell'olio. Opera Divina Provvidenza, Lotteria per il Tempio e anche per la Casa Madre". Dal 1949 al 1962 è responsabile della falegnameria a Parma. Dal 1963 al 1989: incaricato dell'accoglienza a Tavernerio. Una lunga esistenza quella di Fr. Giacomelli, affrontata con serenità: "la mia vita scorre sempre tra le ordinarie occupazioni abbastanza calma e serena. Non mancano le gioie e non mancano i dolori, le prime mi fanno sperare, i secondi mi fanno meritare: almeno lo spero" (Lett. 11.3.75). Di tutto questo ringraziamo il Signore con le parole scrittegli dal P. Generale per il Novantesimo compleanno: "La tua fedeltà, la semplicità, la serenità, la bontà nei confronti di chiunque, il tuo amore alla Famiglia Saveriana sono un esempio per noi e una ricchezza per tutta la Congregazione".

INDIRIZZI TELEFONI FAX

NUOVI O MODIFICATI

ISRAELE

GERUSALEMME

P. Giovanni Montesi, c/o Custodia di Terra santa - Curia,
St. Saviour's Monastery, P.O. Box 186
91001 Jerusalem - Israel
Tel. 992/2/28.43.68 o: 28.77.67

FILIPPINE

QUEZON CITY

P. Giacomo Rigali, P.O. Box 221
1101 U. P. Campus, Q. C. - Philippines

GIAPPONE

TAKATORI

Tel.	078/731.8300
Fax	078/731.4104

ITALIA

PARMA CASA MADRE (dal 29.11)

Tel.	0521/960.420
Fax	0521/960.645

PROCURA MISSIONI - PR (dal 29.11)

Tel.	0521/960.613
Fax	0521/960.603

FRATERNITÀ MISSIONARIA - PR (dal 29.11)

Tel.	0521/960.427
Fax	0521/960.596

CREMONA (dal 13.11)

Fax

0372/396.99

ALZANO LOMBARDO

Nuova sede:

Via Amilcare Ponchielli - 24022 Alzano Lombardo

Direttore Responsabile: P. Benzoni Rino

Capo Redattore: P. Caglioni Gerardo

Segretari di Redazione: P. Ulian A. - P. Martini L. - P. Pelizzo A.

Corrispondenti

Amazzonia	P.	Giappone	PP. Codenotti - Succu
Bangladesh	PP. Garelo - Alvarado	Great Britain	P. Bathgate I.
Brasil	P. Menin M.	Indonesia	P. Morini A.
Burundi	P. Marano C.	Italia	P. Ferro E.
Cameroun-C.	P. Bacibone D.	México	P. Paganelli N.
Colombia	P. Rodríguez A.	Sierra Leone	P. Scagliuso V.
Deleg. Centr.	P. Ferrari G.	U.S.A.	P. Maloney R.
España	P. Romano S.	Zaire	P. Tomasi N.

Chiuso in redazione il 17 novembre 1995



